

Bando 2025 L.R. 15/2018 – Linea A

DOCUMENTO DI
PROPOSTA PARTECIPATA

San Lazzaro si-cura di sé

**Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione
per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente**

Comune di San Lazzaro di Savena

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROCESSO

TITOLO DEL PROCESSO	San Lazzaro si-cura di sé
SOTTOTITOLO	Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente
ENTE PROPONENTE	Comune di San Lazzaro di Savena
ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE	Comune di San Lazzaro di Savena
RESPONSABILE DI PROGETTO	Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino
CURATORE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO	Atelier progettuale Principi Attivi srls
COMITATO DI GARANZIA	– LABSUS – Comune di Santarcangelo di Romagna, – VOLABO Centro Servizi di Volontariato per la città metropolitana di Bologna
TAVOLO DI NEGOZIAZIONE	Sottoscrittori della manifestazione di interesse (accordo) – La Terrazza di Ponticella APS – Teatro dell'Argine Soc. Coop. Soc. – Circolo ARCI San Lazzaro APS – Comitato Castel de' Britti – LDB AGENZIA DI PUBBLICITÀ SRL – 2BHappy Agency – Centro Sociale Fiorenzo Malpensa APS – ATS Fattoria del Dono – EDEN ASS. SPORTIVA DILETTANTISTICA E.T.S. - A.P.S. – Centro Sociale Annalena Tonelli APS – Tana dei Saggi ETS – Willy The King Group – PERLUCA Società Cooperativa Sociale
DATA PRESENTAZIONE DOCPP AL TDN	09.02.2026
DATA INVIO AL TECNICO DI GARANZIA	17.02.2026

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO DEL PERCORSO

Il processo partecipativo ha come oggetto la costruzione di un sistema strutturato e condiviso di Amministrazione Condivisa per il Comune di San Lazzaro di Savena, finalizzato a trasformare la partecipazione da pratica episodica a metodologia strutturale dell'azione amministrativa comunale.

Il percorso si concentra specificamente sul contrasto all'isolamento sociale, individuato come priorità strategica trasversale durante gli incontri di comunità precedenti al processo partecipativo. Il contrasto all'isolamento non è inteso come singolo ambito di intervento, ma come strategia trasversale di sviluppo sociale, orientata a costruire reti permanenti di solidarietà e mutualismo territoriale, rafforzando le capacità collettive di resilienza e cura reciproca.

L'oggetto del percorso risponde alla necessità concreta di ricomporre e connettere una dote sociale e solidale del territorio forte e radicata – composta da 122 realtà non profit e decine di esperienze informali – ma frammentata in pratiche e strumenti che spesso non riescono a connettersi tra loro. L'obiettivo è ricomporre le energie sociali del territorio attorno a spazi comuni di responsabilità, trasformando l'amministrazione da gestore a facilitatore di processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

Il processo si innesta nel solco delle esperienze partecipative realizzate dall'Amministrazione nel biennio 2024-2025: incontri di comunità nelle frazioni, consultazioni dedicate al verde e alle comunità solidali, attività sul benessere e sulla felicità, esperienze di collaborazione in ambito ambientale, culturale ed educativo. Il nuovo percorso mira a dare stabilità e continuità a queste esperienze, riconoscendo la necessità di un salto di qualità nella capacità di lavorare insieme.

SCOPO

Raccogliere, attraverso il percorso partecipativo, proposte e contributi orientati alla costruzione di un sistema stabile di collaborazione tra comunità e istituzioni. Un sistema capace di rendere visibili e connesse le risorse del territorio, di valorizzare il tempo e l'impegno dei cittadini e di rafforzare un tessuto relazionale in grado di intercettare precocemente le fragilità, sostenendo processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

La domanda guida che ha orientato l'intero percorso è stata: «San Lazzaro può diventare una comunità dove nessuno si sente solo?». Questa domanda ha funzionato da bussola per tutte le attività, invitando i partecipanti a guardare oltre i singoli problemi per immaginare un modello di convivenza fondato sulla corresponsabilità e sulla fiducia pubblica.

IMPATTI ATTESI (di medio lungo periodo)

Transizione verso l'Amministrazione condivisa come metodo strutturale

L'Amministrazione evolve progressivamente da soggetto prevalentemente gestore a facilitatore di processi collettivi. Garantisce continuità, trasparenza e affidabilità dei percorsi, redistribuisce responsabilità e potere decisionale, e integra in modo stabile la collaborazione civica nella propria azione ordinaria.

Crescita di una cultura civica attiva e cooperante

Cittadini e realtà sociali non partecipano solo come portatori di bisogni o istanze, ma come co-responsabili nella costruzione di soluzioni condivise. Si consolida un ecosistema capace di lavorare insieme nel tempo, basato su fiducia, reciprocità e riconoscimento dei ruoli.

Incremento della capacità collettiva di cura e rigenerazione sociale

La comunità rafforza la propria capacità di riconoscere e affrontare le fragilità, attivando risposte precoci e diffuse. Le pratiche di cura generano legami, senso di appartenenza e forme di mutualismo che contribuiscono alla rigenerazione sociale del territorio.

SINTESI DEL PERCORSO

Il contesto

San Lazzaro di Savena dispone di un patrimonio civico significativo, composto da 122 realtà non profit e da decine di esperienze di aggregazione solidale, mutuo aiuto e partecipazione attiva. Si tratta di un tessuto articolato di associazioni, comitati, gruppi informali e cittadini impegnati in ambiti diversi: solidarietà, ambiente, cultura, sport, educazione, inclusione sociale.

Questa ricchezza rappresenta una dote sociale e solidale forte e radicata, frutto di una lunga tradizione di impegno collettivo. Tuttavia, la vitalità diffusa convive con l'esigenza di maggiore coordinamento, per evitare dispersioni di energie e favorire la continuità delle iniziative. Molte attività hanno carattere episodico o si reggono su un volontariato fragile, mentre altre hanno raggiunto un elevato grado di strutturazione.

L'analisi condotta nella fase iniziale del percorso ha individuato quattro fratture strutturali che limitano la possibilità di affrontare in modo condiviso le fragilità sociali:

Frammentazione delle reti – tra associazioni che non comunicano, tra generazioni che non si incontrano, tra centro e frazioni.

Isolamento multiplo – fisico e logistico (mobilità, distanze), sociale (solitudine, in particolare degli anziani), relazionale (diffidenza tra vicini), digitale (esclusione tecnologica).

Fragilità della continuità – iniziative episodiche che non si consolidano, assenza di punti di riferimento stabili, difficoltà a mantenere l'impegno nel tempo.

Diffidenza istituzionale – percezione di distanza dell'Amministrazione, mancanza di coordinamento tra enti, scarsa restituzione alle sollecitazioni dei cittadini.

In questo quadro, il percorso partecipativo ha assunto come sfida fondativa la lotta all'isolamento sociale, intesa non come singolo problema da risolvere ma come lente attraverso cui ripensare complessivamente il rapporto tra istituzioni e comunità.

Il percorso svolto

Il percorso partecipativo si è sviluppato tra settembre 2025 e febbraio 2026, seguendo una progressione in quattro passaggi, ciascuno con una funzione precisa e un prodotto specifico. La logica complessiva è incrementale: problema → sfida → proposta → sistema. Ogni fase non ha sostituito la precedente ma l'ha portata a un livello superiore di operatività.

FASE 1 – DIAGNOSI (settembre 2025)

Un incontro in formato **Tavolo di Negoziazione aperto** (cabina di regia), con 30 partecipanti in rappresentanza di 17 realtà territoriali. La seduta si è tenuta il 26 settembre 2025 presso la Sala di Città (Via Emilia 92). Il confronto ha preso avvio dalla domanda guida «San Lazzaro può diventare una comunità dove nessuno si sente solo?», partendo dal riconoscimento di un paradosso: la dote sociale e solidale del territorio è forte e radicata, ma frammentata, poco visibile e scollegata. L'isolamento è stato scomposto in cinque forme specifiche: sociale/relazionale, logistico/territoriale, post-traumatico, partecipativo, economico/linguistico. A queste si aggiungono le quattro fratture strutturali già richiamate. Il prodotto di questa fase è una diagnosi condivisa che smette di trattare l'isolamento come concetto generico e lo rende leggibile.

FASE 2 – PROSPETTIVA STRATEGICA (ottobre 2025)

Un **secondo Tavolo di Negoziazione Allargato**, tenutosi il 13 ottobre 2025, con 25 partecipanti in rappresentanza di 17 realtà. I problemi sono stati capovolti con la chiave propositiva del «E se...?», trasformando le forme di isolamento in cinque temi-sfida: vivere connessi e solidali; connettere e attivare ciò che c'è; crescere e sperimentare insieme; conoscersi nello spazio comune; rigenerare fiducia collettiva. Il prodotto è un passaggio dalla descrizione dei problemi alla definizione delle direzioni di lavoro. Le sfide non sono soluzioni, ma campi d'azione condivisi.

FASE 3 – ELABORAZIONE OPERATIVA (ottobre-novembre 2025)

Quattro incontri territoriali itineranti presso centri sociali e spazi comunitari del territorio (Centro Annalena Tonelli, ARCI Sala Paradiso, Centro Sociale La Terrazza a Ponticella, Mediateca), che hanno coinvolto complessivamente 92 partecipanti provenienti da associazioni, comitati, cooperative, istituzioni scolastiche, gruppi informali e singoli abitanti. In ciascun incontro i partecipanti hanno scelto liberamente il gruppo di lavoro tematico cui contribuire, partendo dalle cinque sfide. Sono emerse 39 proposte concrete e 12 principi guida ricorrenti. La rilettura collettiva delle proposte ha prodotto la classificazione in quattro tipologie di azione – azioni di sistema, sperimentazioni puntuali, inviti collettivi, gesti di cura – che non è una tassonomia ma la struttura portante del modello di collaborazione.

FASE 4 – SINTESI E PRIORITIZZAZIONE (dicembre 2025 – febbraio 2026)

Il **terzo Tavolo di Negoziazione Allargato** (1° dicembre 2025, 25 partecipanti) ha selezionato le azioni prioritarie declinandole in Sperimentazioni Puntuali e Azioni di Sistema. Il facilitatore ha armonizzato le restanti proposte collocandole negli Inviti Collettivi e nei Gesti di Cura.

Dal 10 dicembre 2025 al 2 febbraio 2026 si è svolta la fase di **consultazione pubblica** sulle 15 sperimentazioni puntuali, attraverso due modalità integrate: digitale (questionario online accessibile dal sito comunale) e cartacea (schede di voto disponibili presso cinque luoghi pubblici del territorio). Ogni partecipante ha potuto esprimere tre preferenze. La consultazione ha coinvolto 695 votanti con 2.085 voti validati (291 online, 404 cartaceo).

Il 2 febbraio 2026 si è riunito il **Comitato di Garanzia** in seduta valutativa, che ha esaminato l'intero arco del percorso riconoscendo la solidità metodologica del processo e la coerenza tra obiettivi dichiarati ed esiti raggiunti.

Il percorso si è concluso con l'incontro plenario del 9 febbraio 2026, nel quale sono stati restituiti alla comunità gli esiti complessivi del processo, presentati il Manifesto dell'Amministrazione Condivisa e le Proposte Operative, e illustrate le decisioni che l'Amministrazione è chiamata ad assumere.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di:

- Manifesto dell’Amministrazione Condivisa (cornice di senso e principi)
- Proposte Operative articolate in quattro tipologie di azione
- Indicazioni di priorità emerse dalla consultazione pubblica
- Indirizzi e raccomandazioni per l’Amministrazione su tre piani decisionali

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

Il percorso partecipativo ha condotto a un esito unitario: la definizione di un modello di Amministrazione Condivisa composto da due parti inscindibili. Il punto decisivo è che il percorso non consegna all’Amministrazione una lista di progetti da finanziare singolarmente, ma un **sistema orizzontale e collaborativo fondato sulla corresponsabilità tra istituzioni e comunità**.

Il Manifesto dell’Amministrazione Condivisa (Parte 1)

Il Manifesto è la cornice di senso. Definisce che cosa è l’Amministrazione Condivisa a San Lazzaro (corresponsabilità tra istituzioni e comunità, non delega né decentramento), perché serve (ricomporre la dote sociale frammentata, costruire fiducia pubblica), su quali principi si regge (conoscersi e riconoscersi, ritualità e costanza, agentività collettiva e diritto di seguito), con quali ruoli dell’Amministrazione (garante, comunicatore, connettore, catalizzatore, abilitatore, sostenitore, custode, coordinatore, mediatore), con quali livelli di ingaggio della cittadinanza (dal talento sociale alla rete strutturata, senza gerarchia di valore), e con quali principi operativi per l’azione di comunità (semplicità, regolarità, figure stabili, co-promozione, riuso degli spazi, narrazione, accessibilità, intergenerazionalità, scambio reciproco, ascolto integrato nell’azione).

Le Proposte Operative (Parte 2)

Le Proposte Operative sono il palinsesto attuativo. La loro forza non sta nelle singole azioni: sta nel fatto che le quattro tipologie formano un ecosistema in cui ciascun livello ha una funzione specifica e necessaria.

Azioni e Strumenti di Sistema → l’infrastruttura. Sono i dispositivi permanenti che rendono possibile tutto il resto: il Portale della Dote Solidale della Comunità, il Tempo-Spazio per Collaborare (con l’Assemblea Collaborativa come tavolo permanente di co-programmazione), i Nodi della Comunicazione, l’Atlante degli Spazi e delle Possibilità, il Ciclo della Fiducia. Non sono opzioni: sono la precondizione perché le sperimentazioni non restino iniziative scollegate.

Sperimentazioni Puntuali → il programma sperimentale di collaborazione. Le 15 sperimentazioni non sono progetti da finanziare nel senso tradizionale. Sono un programma integrato di azioni pilota, con perimetro definito (obiettivi chiari, arco temporale chiuso, budget fino a 1.500€), pensato per testare concretamente la collaborazione tra soggetti diversi secondo il criterio dell’alleanza generativa. Tutte e 15 fanno parte del programma; il voto della consultazione indica il grado di prontezza della comunità, su quali azioni si è già ingaggiati per “fare assieme”.

Inviti Collettivi → la traduzione pratica del Manifesto. Chiamate all’azione a costo zero o quasi zero: Porte Aperte Amicizie Nuove, Usi Insoliti in Spazi Soliti, Oltre la Siepe, Competenze di Comunità, Settimana del Buon Vicinato. Misurano quanto la comunità sa auto-organizzarsi e funzionano come indizi di fiducia collettiva.

Gesti di Cura → l’ultimo miglio, dove l’istituzione non arriva. Cinque azioni micro-relazionali individuali: Primo Passo Consapevole, Tessere Relazioni di Vicinato, Scambio Generativo, Memoria

Riconoscente, Sguardo Custode. Non hanno costo economico. Costruiscono la densità sociale del territorio combattendo la solitudine nell'unico punto dove si può davvero raggiungerla: la relazione tra persone.

La consultazione pubblica: una mappa di prontezza, non una graduatoria

La consultazione (695 votanti, 2.085 voti validati) non serve a decidere quali proposte realizzare ed escludere le altre. Tutte e 15 fanno parte del programma. Il voto serve a capire dove la comunità è pronta a partire subito: ogni preferenza esprime attenzione (il tema mi riguarda), disponibilità (sono disposto a metterci tempo o competenze), attivazione già in essere (esistono energie e reti pronte). I risultati disegnano un gradiente di prossimità all'azione che distingue le sperimentazioni dove la comunità è già pronta, quelle dove il bisogno è chiaro ma l'avvio richiede regia strutturata, e quelle dove serve prima il lavoro dell'amministrazione su progettazione, coordinamento e infrastruttura.

Il messaggio complessivo della consultazione è chiaro: non “fate queste e scartate quelle”, ma “partite da qui con noi, e preparate il terreno là dove ancora non possiamo arrivare da soli”. È l'indizio più chiaro di una comunità che si pensa come partner, non come destinataria.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Il Documento di Proposta Partecipata non si limita a proporre un elenco di attività da finanziare. Propone all'Amministrazione di valutare un'impostazione diversa: il passaggio dalla logica del contributo al singolo soggetto alla costruzione di un sistema orizzontale e collaborativo. Non si tratta di prescrizioni. Si tratta di proposte costruite attraverso un lavoro collettivo che l'Amministrazione è chiamata a valutare nel merito, apprezzandone il valore, il senso e la praticabilità.

Le proposte si articolano su tre piani distinti.

Piano infrastrutturale: valutare le azioni di sistema

L'Amministrazione è chiamata a esprimersi sull'attivazione delle infrastrutture collaborative proposte: il Portale della Dote Solidale, l'Assemblea Collaborativa come tavolo permanente di co-programmazione, l'Atlante degli Spazi, i Nodi della Comunicazione, i criteri premianti per le collaborazioni nei bandi di contributo, il Ciclo della Fiducia con la dashboard pubblica. Si tratta di decisioni amministrative che richiedono risorse, assetti organizzativi e volontà politica. Il percorso partecipativo ha evidenziato che senza questa infrastruttura le sperimentazioni rischiano di rimanere episodi isolati e la collaborazione resta volontarismo frammentato.

Piano programmatico: valutare il programma sperimentale

L'Amministrazione è chiamata a valutare se trattare le 15 sperimentazioni proposte non come progetti isolati ma come un palinsesto integrato di collaborazione. Il voto della consultazione indica la prontezza collettiva, ma resta aperta la decisione su come costruire la cornice: l'attivazione dei Patti di Collaborazione, la connessione tra le sperimentazioni, l'eventuale aggregazione attorno a un tema annuale condiviso, la verifica degli esiti per decidere cosa consolidare nel tempo.

Piano metodologico: valutare l'Amministrazione Condivisa come metodo strutturale

Il percorso partecipativo ha restituito con chiarezza un tema trasversale: il sistema proposto funziona se l'Amministrazione accetta di costruire le proprie politiche insieme ai soggetti del territorio, assumendo concretamente i ruoli definiti dal Manifesto – garante, connettore, catalizzatore, abilitatore. L'Amministrazione è chiamata a valutare se riconoscere questa impostazione come direzione di marcia e se avviarla attraverso i dispositivi concreti proposti.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile e tempi delle decisioni

Il percorso decisionale si articola in due fasi deliberative distinte, ai sensi dell'art. 19, comma 1, della L.R. 15/2018. L'Amministrazione non è tenuta ad accogliere integralmente le proposte, ma è tenuta a motivare eventuali scostamenti.

Prima fase – entro 30 giorni dalla validazione regionale

Il Comune di San Lazzaro di Savena, in qualità di ente titolare della decisione, adotterà una prima deliberazione con cui:

- prende formalmente atto della conclusione del processo partecipativo e della validazione ottenuta dal Tecnico di Garanzia;0
- assume il Manifesto dell'Amministrazione Condivisa e le Proposte Operative come esito unitario del percorso;
- dà mandato alle strutture comunali competenti per gli approfondimenti attuativi e per la predisposizione di una proposta di aggiornamento del regolamento di amministrazione condivisa che valorizzi gli esiti del processo partecipativo.

Seconda fase – entro 90 giorni dalla validazione regionale

Sulla base degli approfondimenti condotti dalle strutture competenti, l'Amministrazione adotterà una seconda deliberazione con cui:

- si esprime sui tre piani decisionali proposti (infrastrutturale, programmatico, metodologico), indicando quali impegni assume e con quale gradualità;
- approva la proposta di aggiornamento del regolamento di amministrazione condivisa; – darà avvio alle prime azioni coerenti con gli impegni assunti, a partire dalle sperimentazioni dove la comunità ha espresso maggiore prontezza; – motiverà pubblicamente eventuali accoglimenti parziali o rigetti, garantendo il diritto di seguito previsto dalla legge regionale.

Strutture operative

Il Comitato di Garanzia ha evidenziato la necessità di costruire uno spazio permanente – fisico e immateriale – che permetta l'incontro continuativo tra le progettualità della comunità e l'organizzazione dell'amministrazione comunale. Le Proposte Operative prevedono che questa funzione sia svolta attraverso il dispositivo del Tempo-Spazio per Collaborare, che include l'Assemblea Collaborativa come tavolo permanente di co-programmazione, il Calendario Unico, l'Atlante degli Spazi e i Patti di Collaborazione.

L'attuazione sarà accompagnata da un raccordo trasversale tra i settori dell'Amministrazione comunale, al fine di garantire l'integrazione dell'amministrazione condivisa nei processi ordinari dell'ente e la sostenibilità organizzativa delle scelte assunte.

L'ente si impegna a comunicare le decisioni assunte al Tecnico di Garanzia e a renderle pubbliche attraverso i canali istituzionali, garantendo trasparenza, tracciabilità e diritto di seguito.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Il monitoraggio dell'attuazione sarà orientato all'apprendimento pubblico e alla responsabilità condivisa. In coerenza con il Manifesto dell'Amministrazione Condivisa, saranno previsti momenti strutturati di restituzione, informazione e confronto, capaci di rendere leggibile nel tempo l'evoluzione delle decisioni assunte e delle sperimentazioni avviate.

Rimarrà attiva una sezione dedicata sul sito istituzionale del Comune di San Lazzaro di Savena e sulla piattaforma regionale PartecipAzioni, quali spazi ufficiali di documentazione del percorso, di pubblicazione degli atti amministrativi e di rendicontazione della fase sperimentale.

Il Ciclo della Fiducia, previsto tra le Azioni di Sistema, rappresenta il dispositivo di monitoraggio partecipato: un metodo ciclico di intercettazione dei bisogni, emersione attraverso dashboard pubblica e riscontro con un momento annuale fisso di rendicontazione. L'Assemblea Collaborativa costituirà lo spazio di confronto pubblico periodico in cui rendere conto dell'attuazione delle proposte, valutare l'efficacia delle sperimentazioni e orientare eventuali aggiustamenti, mantenendo vivo il legame tra decisione pubblica, apprendimento istituzionale e fiducia comunitaria.

Dell'iter decisionale e delle decisioni assunte saranno costantemente informati i soggetti che hanno partecipato al percorso e l'intera comunità, attraverso comunicazioni istituzionali e momenti di restituzione pubblica, in modo da garantire trasparenza, diritto di seguito e continuità del dialogo tra Amministrazione e cittadinanza.

PROPOSTA PARTECIPATA

Indice

La proposta partecipata elaborata attraverso il processo partecipativo si compone dei seguenti documenti

Allegato 1 – Manifesto dell’Amministrazione Condivisa

Il *Manifesto dell’Amministrazione Condivisa* costituisce la prima sezione del Documento di Proposta Partecipata elaborato nell’ambito del percorso *San Lazzaro si-cura di sé*. Non assume la funzione di documento programmatico né di regolamento operativo: si configura, piuttosto, come cornice di riferimento condivisa. Ne definisce i presupposti, i ruoli e le modalità di lavoro, con l’obiettivo di orientare nel tempo la costruzione di un sistema stabile di Amministrazione Condivisa nel territorio di San Lazzaro di Savena.

Il testo organizza la visione emersa dal percorso partecipativo attorno a tre assi: il contrasto alle fratture territoriali, la valorizzazione della dote sociale già presente e la costruzione di fiducia pubblica attraverso cicli ripetuti. Su questa base propone un impianto articolato che comprende: il punto di partenza e le definizioni operative; l’orizzonte della fiducia pubblica come principio generativo; i tre principi fondativi (conoscersi e riconoscersi; ritualità e costanza; agentività collettiva e diritto di seguito); i ruoli operativi dell’Amministrazione; le tipologie di azioni riconosciute. Il Manifesto esplicita inoltre i livelli di ingaggio della comunità, dal micro-impegno individuale fino alla governance di sistema, attribuendo pari dignità alle diverse forme di contributo.

Allegato 2 – Proposte Operative

Le *Proposte Operative* costituiscono la seconda sezione del Documento di Proposta Partecipata e rappresentano la traduzione del Manifesto in azioni, strumenti e sperimentazioni. Il documento è strutturato secondo quattro tipologie di azione individuate nel percorso partecipativo.

Le *Azioni e strumenti di sistema* delineano l’infrastruttura permanente dell’Amministrazione Condivisa: il Portale della Dote Solidale della Comunità, l’Atlante degli Spazi e delle Possibilità, il Ciclo della Fiducia (ascolto, confronto, riscontro), il dispositivo del Tempo-Spazio per Collaborare — con l’Assemblea Collaborativa come tavolo permanente — e il sistema dei Nodi della Comunicazione. Le *Sperimentazioni puntuali* propongono un insieme coordinato di azioni pilota, finalizzate a generare fiducia, attivare connessioni e contrastare l’isolamento nelle sue diverse forme. Gli *Inviti collettivi* assumono la forma di chiamate all’azione a basso costo e ad alta intensità relazionale, quali aperture di giardini privati, usi non consueti degli spazi culturali e la *Settimana del Buon Vicinato*. I *Gesti di cura* raccolgono infine micro-azioni individuali quotidiane — dal saluto consapevole allo sguardo custode — che contribuiscono alla densità sociale del territorio anche nei punti in cui l’azione istituzionale non può intervenire in modo diretto.

Allegato 3 – Report della Consultazione

Il *Report della Consultazione* restituisce gli esiti della consultazione pubblica svolta nella fase conclusiva del percorso *San Lazzaro si-cura di sé*, nel periodo compreso tra il 10 dicembre 2025 e il 2 febbraio 2026. La consultazione ha riguardato le quindici sperimentazioni puntuali individuate nel corso del Terzo Tavolo di Negoziazione Allargato (1° dicembre 2025), successivamente organizzate in relazione alle cinque sfide tematiche emerse lungo il processo partecipativo.

La raccolta delle preferenze si è articolata in due modalità tra loro integrate: voto online tramite credenziali SPID, attraverso il portale *PartecipAzioni*, e voto cartaceo presso cinque sedi del territorio (Centro sociale Malpensa, Centro sociale La Terrazza, Centro sociale A. Tonelli, Eden Park San Lazzaro, Circolo Arci San Lazzaro). Ogni partecipante ha potuto esprimere tre preferenze tra le quindici proposte. La validazione del voto cartaceo è stata condotta attraverso una sequenza di quattro passaggi — trascrizione, analisi con supporto di strumenti di intelligenza artificiale, verifica

manuale e ricontrollo complessivo — con l’obiettivo di garantire correttezza e trasparenza. Il risultato finale registra 695 votanti e 2.085 voti validati.

Il documento non propone una graduatoria di merito tra le proposte. Assume invece i risultati come una mappa di prontezza della comunità, interpretando ogni preferenza come indicatore di attenzione, disponibilità e attivazione già presenti. La lettura qualitativa conclusiva distingue, in particolare, tra le proposte per le quali la comunità appare pronta ad agire nell’immediato, quelle che richiedono un avvio più strutturato e quelle che presuppongono una regia pubblica preliminare, restituendo una distribuzione misurata delle responsabilità tra cittadinanza e amministrazione.

Allegato 4 – Sintesi dei risultati del voto

La *Sintesi dei risultati del voto* riporta in forma tabellare i dati della consultazione pubblica, disaggregati per modalità di espressione della preferenza. Per ciascuna delle quindici sperimentazioni puntuali sono indicati: il totale dei voti online, il totale dei voti cartacei e il totale complessivo. La tabella consente una lettura immediata della distribuzione generale delle preferenze e delle eventuali differenze tra le due modalità di partecipazione, e costituisce la base documentale di riferimento per l’interpretazione qualitativa sviluppata nel *Report della Consultazione*.



SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

MANIFESTO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Documento di Proposta Partecipata

1° PARTE

INTRODUZIONE

Che cos'è questo Manifesto

Questo Manifesto raccoglie e ricompone le riflessioni emerse dalle attività e dai contributi partecipativi del percorso *San Lazzaro si-cura di sé* (settembre–dicembre 2025).

Non è un documento programmatico né un regolamento operativo. È una cornice di senso che definisce principi, ruoli e modalità di lavoro per costruire, nel tempo, un sistema stabile di Amministrazione Condivisa nel territorio di San Lazzaro di Savena.

Il Manifesto chiarisce **come** si intende collaborare, **con quali responsabilità** e **secondo quali criteri**, affinché la partecipazione non resti episodica, ma diventi metodo ordinario dell'azione pubblica.

Il tipo di Amministrazione Condivisa che emerge a San Lazzaro

Dal percorso partecipativo emerge una forma di Amministrazione Condivisa che si caratterizza per tre dimensioni tra loro intrecciate.

- **Contrastare le fratture territoriali** - L'Amministrazione Condivisa lavora per ricucire ciò che oggi appare separato: centro e frazioni, generazioni diverse, reti che operano senza incontrarsi. Lo fa attraverso presidi di prossimità, spazi e attività condivise, e collaborazioni che trasformano iniziative episodiche in pratiche riconoscibili e continuative, riducendo l'isolamento sociale, logistico e digitale.
- **Valorizzare la dote sociale esistente** - Il territorio dispone già di competenze, spazi, disponibilità ed energie diffuse. L'Amministrazione Condivisa non le sostituisce né le centralizza, ma le rende visibili e le connette. Riconosce pari dignità al sapere d'uso dei cittadini e alle competenze tecniche dell'Amministrazione, facilitando l'incontro tra bisogni e risorse attraverso strumenti semplici, accessibili e condivisi.
- **Costruire fiducia pubblica attraverso cicli ripetuti** - La fiducia non è data una volta per tutte. Si costruisce attraverso pratiche che tornano nel tempo: ascolto, azione, riscontro, riconoscimento. L'Amministrazione Condivisa garantisce diritto di seguito alle proposte validate, mantiene ritualità riconoscibili e figure di riferimento stabili, e rende visibili gli effetti concreti dell'impegno collettivo. In questo modo cambia progressivamente la percezione diffusa: da "tanto non cambia nulla" a "qui posso fare qualcosa".

MANIFESTO

1. DEFINIZIONI

L'Amministrazione Condivisa è un modo di collaborare fondato sulla corresponsabilità tra istituzioni e comunità.

Non coincide con il decentramento di servizi né con la delega di funzioni. Rappresenta piuttosto una trasformazione del ruolo istituzionale: l'Amministrazione non agisce più come unico gestore, ma come facilitatore di processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

Questo approccio riconosce che le risposte ai problemi complessi non nascono da un solo attore, ma dall'interazione tra competenze diverse, esperienze di vita, conoscenza del territorio e capacità amministrativa.

2. PUNTO DI PARTENZA

Il territorio di San Lazzaro dispone di risorse diffuse:

competenze individuali, reti informali, spazi utilizzabili, energie disponibili.

Si tratta di una ricchezza reale, radicata nella vita quotidiana delle persone, che tuttavia oggi appare frammentata e poco connessa. Questa frammentazione si manifesta attraverso quattro fratture strutturali.

Frammentazione delle reti - La circolazione delle informazioni tra realtà diverse è discontinua; generazioni differenti vivono spesso in contesti separati; centro urbano e frazioni seguono dinamiche autonome, con scarse occasioni di incontro e coordinamento.

Isolamento multiplo - L'isolamento assume forme diverse e sovrapposte: fisiche e logistiche, legate a mobilità limitata e distanze; sociali, con situazioni di solitudine diffuse, in particolare tra gli anziani; relazionali, dovute alla scarsa conoscenza tra vicini; digitali, legate all'esclusione dall'accesso e dall'uso degli strumenti tecnologici.

Fragilità della continuità - Molte iniziative nascono con slancio, ma faticano a consolidarsi. Mancano punti di riferimento stabili e condizioni che permettano di mantenere l'impegno nel tempo, trasformando la partecipazione episodica in capacità organizzativa duratura.

Diffidenza istituzionale - Permane una percezione di distanza dell'Amministrazione dalla vita quotidiana delle persone. A questo si aggiungono difficoltà di coordinamento tra enti, l'effetto di un "muro di gomma" nei passaggi istituzionali e una scarsa restituzione alle sollecitazioni provenienti dalla cittadinanza.

In questo contesto, l'Amministrazione Condivisa è chiamata a svolgere tre funzioni essenziali:

- lavorare sulla connessione tra le risorse già presenti;
- praticare forme quotidiane di corresponsabilità nella cura di spazi, esperienze e relazioni;
- riconoscere pari dignità al sapere d'uso del territorio, proprio dei cittadini, e alle competenze tecniche dell'Amministrazione.

3. PUNTO DI PROSPETTIVA

La fiducia pubblica è l'orizzonte dell'Amministrazione condivisa.

Definizione

La fiducia pubblica è la convinzione condivisa che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produca effetti concreti e duraturi nel tempo.

Non nasce da dichiarazioni di principio, ma si costruisce attraverso cicli ripetuti di ascolto, azione, riscontro e riconoscimento.

In questo senso, la fiducia pubblica è insieme:

- il principio che orienta le azioni dell'Amministrazione Condivisa;
- l'orizzonte verso cui tendere l'azione collettiva;
- il risultato che si consolida progressivamente attraverso pratiche coerenti e riconoscibili.

Come si riconosce

La fiducia pubblica è presente quando alcuni segnali diventano visibili nella vita quotidiana del territorio.

- Le persone si offrono spontaneamente di contribuire alle attività collettive.
- Le micro-reti informali si attivano senza bisogno di sollecitazioni esterne.
- Le associazioni sviluppano dinamiche collaborative invece che competitive.
- I cittadini formulano proposte autonome e si assumono responsabilità concrete.
- La partecipazione si mantiene nel tempo senza dipendere da stimoli continui.
- Il linguaggio collettivo evolve dal "loro" e "noi" al "fare insieme".
- Gli spazi pubblici vengono vissuti e curati come beni comuni.
- Le situazioni di fragilità vengono intercettate prima di trasformarsi in emergenze.
- Si diffonde la percezione condivisa che "qui posso fare qualcosa di concreto".

Il ciclo generativo

La fiducia pubblica non è né un punto di partenza né un traguardo definitivo.

È un processo ciclico che si rafforza attraverso la continuità delle pratiche.

Il ciclo si sviluppa in più fasi:

- **Ascolto** - Canali multipli, presenza costante, possibilità reali di espressione.
- **Conoscenza e riconoscimento** - Mappatura, visibilità delle risorse, narrazione condivisa di ciò che esiste.
- **Azione condivisa** - Concertazione, sperimentazioni, assunzione di responsabilità comuni.
- **Riscontro formale** - Diritto di seguito, risposte motivate, chiarezza sugli esiti.
- **Risultato visibile** - Effetti concreti e riconoscibili nel territorio.
- **Rafforzamento** - La fiducia generata alimenta nuova partecipazione e nuova fiducia.

Ogni ciclo portato a compimento rafforza la fiducia pubblica.

Ogni ciclo interrotto, al contrario, la indebolisce progressivamente.

4. PRINCIPI FONDATIVI

La fiducia pubblica si costruisce attraverso tre dimensioni che devono essere presenti insieme.

Nessuna, da sola, è sufficiente. È la loro combinazione a rendere possibile una partecipazione che duri nel tempo.

PRINCIPIO 1 - Conoscersi e riconoscersi

Dimensione identitaria e relazionale

Perché è fondamentale

La fiducia non può generarsi senza conoscenza reciproca. Le persone devono sapere chi è presente nel territorio, quali competenze e risorse esistono, e potersi riconoscere come interlocutori legittimi.

Conoscersi significa rendere visibile ciò che spesso resta implicito; riconoscersi significa attribuire valore, dignità e affidabilità alle presenze che abitano il territorio. È in questo passaggio che la diffidenza può essere superata.

Come si traduce nella pratica

A. Mappatura partecipata

- Censimento continuativo di persone, competenze, spazi disponibili e fragilità presenti.
- Strumenti semplici per rendere visibile chi può offrire cosa.
- Portali e sportelli di orientamento tra domanda e offerta di impegno civico.

B. Momenti di conoscenza ed eventi come dispositivi di relazione

- Incontri che precedono e accompagnano l'azione condivisa.

- Eventi pensati come processi, con un prima, un durante e un dopo.
- Attività che mettono in relazione persone che normalmente non entrerebbero in contatto.

C. Narrazione pubblica

- Racconto delle storie di impegno e delle competenze presenti nel territorio.
- Arte e cultura come forme di riconoscimento civico.
- Comunicazione che attribuisce visibilità e valore a chi si prende cura della comunità.

D. Spazi come infrastrutture narrative

- Parchi, biblioteche, scuole, palestre e sale condominiali come luoghi di incontro.
- Spazi che raccontano ciò che accade attraverso segni visibili, strumenti informativi e rimandi condivisi.

PRINCIPIO 2 - Ritualità e costanza

Dimensione temporale e organizzativa

Perché è fondamentale

La continuità genera affidabilità. Le persone costruiscono fiducia quando possono contare su appuntamenti riconoscibili, figure di riferimento stabili e ritualità che entrano a far parte della vita quotidiana. È attraverso la ripetizione che la mobilitazione episodica può trasformarsi in capacità organizzativa duratura.

Come si traduce nella pratica

A. Cadenze fisse e riconoscibili

- Frequenze chiare (settimanali, mensili, annuali).
- Calendari condivisi e comunicati con anticipo.
- Appuntamenti che la comunità impara ad attendere.

B. Figure di riferimento stabili

- Persone riconoscibili che garantiscono continuità nel tempo.
- Referenti territoriali chiari e accessibili.
- Punti di contatto presenti anche al di fuori delle emergenze.

C. Monitoraggio, tenuta e ritualità collettive

- Verifica periodica della sostenibilità delle attività.
- Supporto alla tenuta emotiva di chi mantiene attive le reti.
- Momenti ricorrenti che costruiscono identità condivisa e tradizioni riconoscibili.

D. Informalità, socialità e formazione di comunità

- Convivialità e informalità come condizioni che facilitano la relazione.
- Formazione su competenze relazionali: ascolto, facilitazione, gestione dei conflitti.
- Scambio di saperi e trasmissione intergenerazionale.

PRINCIPIO 3 - Agentività collettiva e diritto di seguito

Dimensione dell'efficacia e dell'impatto

Perché è fondamentale

Le persone partecipano quando percepiscono che il loro impegno ha effetti reali. In assenza di questa percezione, cresce il senso di impotenza, si rafforza la diffidenza verso le istituzioni e l'energia partecipativa si esaurisce.

Cos'è l'agentività collettiva

L'agentività collettiva è la capacità, percepita e agita, di una comunità di influenzare concretamente le decisioni e le trasformazioni del proprio territorio attraverso l'azione condivisa.

Si fonda su quattro elementi:

- **capacità percepita**, la convinzione che ciò che si fa insieme abbia valore;
- **azione concreta**, che produce effetti tangibili;
- **dimensione collettiva**, espressa nel "possiamo" più che nel "posso";
- **corresponsabilità**, che supera sia la delega sia la sola rivendicazione.

Come si costruisce

L'agentività si rafforza quando il percorso è chiaro e verificabile:

ho qualcosa da dire → vengo ascoltato → ciò che abbiamo fatto ha prodotto un cambiamento.

Come si traduce nella pratica

A. Diritto di seguito formalizzato

- Riscontri motivati alle proposte validate entro tempi definiti.
- Regole chiare su accoglimenti, rigetti e accoglimenti parziali.
- Riconoscimento del valore del tempo investito dai cittadini.

B. Cicli di ascolto, azione e restituzione

- Questionari periodici e strumenti di ascolto sintetici.
- Comunicazione pubblica delle risposte e delle azioni intraprese.
- Monitoraggio partecipato dello stato di avanzamento.

C. Concertazione e dialogo paritario

- Confronto tra sapere d'uso del territorio e competenze tecniche dell'Amministrazione.
- Tavoli di lavoro per proposte strutturate.
- Mediazione per l'accesso equo alle risorse.

D. Corresponsabilità quotidiana

- Superamento della logica "qualcuno fa per noi".
- Cura continuativa del territorio attraverso piccoli gesti condivisi.
- Regole comuni per la gestione delle risorse collettive.

5. PRINCIPI OPERATIVI PER IL SUPPORTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Queste forme di supporto non sono azioni isolate, ma componenti di un'unica infrastruttura di metodo.

Insieme, trasformano il modo di lavorare dell'Amministrazione, rendono stabile la collaborazione civica e permettono di affrontare in modo integrato problemi complessi.

- **Garante** - Formalizza il diritto di seguito, assicurando che le proposte validate dalla comunità ricevano un riscontro motivato – accoglimento, rigetto o accoglimento parziale – entro tempi definiti.
In questo modo, il tempo investito dai cittadini nel confronto produce effetti concreti sulle decisioni pubbliche.
- **Comunicatore** - Struttura canali di dialogo continuativi e paritari attraverso cicli di ascolto e restituzione. Questionari periodici, contatti istituzionali dedicati e comunicazione pubblica regolare permettono di rendere visibili risposte, decisioni e azioni intraprese.
- **Connettore** - Istituisce un punto di riferimento unico per la mappatura delle associazioni e delle competenze presenti, per l'orientamento di chi desidera impegnarsi e per la connessione tra disponibilità e bisogni. Questo ruolo prende forma attraverso uno sportello fisico e un portale digitale, sostenuti da una figura stabile di raccordo.
- **Catalizzatore** - Incentiva le collaborazioni orizzontali introducendo criteri premianti nei bandi e nei contributi. Valorizza i progetti presentati in rete, sostiene economicamente le alleanze tra associazioni e promuove la diffusione di pratiche collaborative efficaci.
- **Abilitatore** - Rende leggibile e accessibile l'uso degli spazi pubblici attraverso una mappatura funzionale che chiarisce possibilità, non solo vincoli. Valorizza luoghi come il Parco dei Gessi come spazi aperti di incontro e sperimentazione comunitaria.
- **Rigeneratore** - Sostiene la trasformazione di spazi esistenti in Case di Comunità: luoghi aperti, intergenerazionali, non settoriali. Attraverso la riqualificazione e la ridenominazione di centri sociali, contribuisce a superare la frammentazione territoriale e generazionale.

- **Sostenitore** - Mette a disposizione risorse flessibili per iniziative di socialità e cura, anche al di fuori dei canali di finanziamento ordinari. Offre coperture assicurative leggere, materiali operativi e supporto tecnico-amministrativo, riducendo gli ostacoli all'attivazione.
- **Custode** - Accompagna e sostiene le figure che mantengono attive le reti di prossimità, come moderatori di chat di vicinato o animatori territoriali. Offre formazione, supervisione e supporto alla tenuta emotiva, riconoscendo il valore di chi si prende cura della continuità.
- **Coordinatore** - Nomina referenti unici e riconoscibili, soprattutto in contesti complessi o di emergenza, per superare l'effetto di frammentazione istituzionale. Promuove protocolli condivisi tra enti e canali di comunicazione chiari e affidabili per la cittadinanza.
- **Mediatore** - Favorisce l'integrazione tra salute e comunità, anche attraverso pratiche come le prescrizioni sociali. Sostiene l'inclusione digitale valorizzando le competenze diffuse e promuove il coordinamento tra servizi sanitari e sociali.

6. PRINCIPI OPERATIVI PER L'AZIONE DI COMUNITÀ

Questi principi orientano l'agire quotidiano dell'Amministrazione Condivisa.

Non sono regole astratte né criteri di controllo, ma riferimenti condivisi che aiutano la comunità a riconoscere pratiche coerenti, abitabili nel tempo e capaci di generare fiducia.

- **Semplicità e bassa soglia di accesso** - Le azioni di comunità devono essere semplici, comprensibili e facilmente accessibili. Non richiedono competenze pregresse né procedure complesse. La partecipazione è possibile senza barriere burocratiche, economiche o culturali.
- **Regolarità nel tempo** - Le pratiche che costruiscono comunità non sono episodiche. La continuità crea abitudine, affidabilità e permette alle relazioni di consolidarsi. Ogni azione prevede una cadenza riconoscibile che la comunità può anticipare e abitare.
- **Figure di riferimento stabili** - Ogni iniziativa si fonda su persone riconoscibili, che garantiscono presenza e continuità. Non sono necessariamente professionisti, ma punti di riferimento affidabili che rendono possibile la fiducia nel tempo.
- **Co-promozione tra soggetti diversi** - Le azioni di comunità nascono e crescono quando più realtà collaborano. Associazioni, istituzioni, gruppi informali, scuole, parrocchie e cittadini condividono responsabilità, riducendo la frammentazione e rafforzando le reti di cooperazione.
- **Riuso e attivazione degli spazi esistenti** - La comunità si costruisce valorizzando ciò che già esiste. Spazi pubblici e privati diventano luoghi vivi quando vengono resi accessibili, riconoscibili e multifunzionali, senza la necessità di nuove costruzioni.
- **Narrazione e visibilità condivisa** - Raccontare ciò che si fa è parte dell'azione stessa. La narrazione rende visibili le pratiche, riconosce l'impegno delle persone e permette ad altre di avvicinarsi, replicare, contribuire.
- **Accessibilità sociale e relazionale** - Le azioni di comunità sono aperte a tutte e a tutti. Non prevedono filtri economici, identitari o culturali. L'inclusività non è dichiarata, ma costruita nelle modalità concrete di partecipazione.
- **Intergenerazionalità e prossimità** - La comunità si rafforza quando età diverse si incontrano in contesti vicini. Le azioni evitano la segregazione per target e favoriscono spazi e momenti in cui generazioni differenti condividono tempo, competenze e relazioni.
- **Scambio reciproco e valore circolare** - Ogni persona può dare e ricevere. Le azioni di comunità non funzionano per erogazione unilaterale di servizi, ma per scambio di competenze, tempo ed energie, in una logica di reciprocità.
- **Ascolto integrato nell'azione** - L'ascolto non è una fase separata o preliminare. I bisogni emergono mentre si fa insieme. Le pratiche di comunità prevedono modalità leggere e continue per intercettare difficoltà, desideri e fragilità.

- **Territorialità diffusa** - Le azioni raggiungono l'intero territorio comunale. Capoluogo e frazioni sono coinvolti in modo equilibrato, attraverso rotazione, sperimentazione e presenza diffusa, per garantire pari opportunità di partecipazione.
- **Riconoscibilità e ritualità** - La comunità si costruisce anche attraverso rituali condivisi. Appuntamenti prevedibili e riconoscibili diventano parte della vita collettiva, rafforzano il senso di appartenenza e contribuiscono a costruire fiducia nel tempo.

7. RUOLI E LIVELLI DI INGAGGIO

L'Amministrazione Condivisa riconosce diversi livelli di impegno e di coinvolgimento.

Non esiste una gerarchia di valore tra i ruoli: ciò che cambia è l'intensità, la continuità e la forma dell'ingaggio.

Tutti i livelli sono necessari al funzionamento del sistema.

LIVELLO 1 - Impegno individuale e micro-attivazione spontanea

- **Talento sociale** - È la persona che mette a disposizione una competenza, un'esperienza o una passione specifica. Il valore del contributo non si misura nella quantità di tempo dedicato, ma nella qualità di ciò che viene condiviso.
Rientrano in questa categoria, ad esempio, persone con competenze tecnologiche, abilità manuali, capacità narrative o conoscenze legate alla storia locale.
- **Cittadino attivo** - È chi si rende disponibile attraverso azioni semplici, alla portata di ciascuno, senza necessariamente riconoscersi nel ruolo formale di "volontario".
L'attivazione nasce spesso da un'esigenza concreta o dal desiderio di migliorare il proprio contesto di vita. Ne sono esempi la partecipazione a giornate di cura collettiva o l'organizzazione di iniziative di prossimità come il Pedibus.
- **Antenna sociale / referente di prossimità** - È un cittadino attivo che assume, in modo informale, un ruolo di attenzione e orientamento nel proprio contesto quotidiano.
Intercetta fragilità e bisogni poco visibili e funge da ponte tra le persone e le risorse disponibili. Questo ruolo è sostenuto attraverso momenti di formazione dedicati all'ascolto attivo e all'orientamento.

LIVELLO 2 - Aggregazione e collaborazione

- **Micro-reti informali** - Sono piccoli nuclei di prossimità, spesso legati a una strada, un condominio o un gruppo di vicinato. Si attivano per il mutuo aiuto e il supporto quotidiano e risultano spesso più tempestivi ed efficaci dei canali istituzionali nelle situazioni di bisogno.
Rappresentano le infrastrutture sociali di base del territorio, come le chat di vicinato o le reti di piccoli aiuti reciproci.
- **Gruppi di interesse e comitati** - Sono realtà che si costituiscono attorno a un tema specifico – ambiente, scuola, frazione – o in risposta a situazioni emergenziali.
Raccogliono istanze condivise e svolgono una funzione di interlocuzione riconoscibile su problemi circoscritti, offrendo un punto di riferimento per il dialogo con l'Amministrazione.
- **Organizzazioni strutturate di volontariato** - Associazioni, enti del terzo settore e cooperative costituiscono il tessuto connettivo che tiene unito il territorio.
Sono gli attori principali della partecipazione stabile e continuativa e necessitano di visibilità, coordinamento e forme di supporto adeguate alla loro funzione.

LIVELLO 3 - Sistema e governance

- **Reti di progetto** - Sono collaborazioni orizzontali tra cittadini, gruppi informali e associazioni, costruite attorno a un obiettivo condiviso.
Rappresentano un salto di qualità rispetto alla logica competitiva e incarnano il principio secondo cui collaborare è più efficace che agire separatamente.
- **Rete di sistema (governance stabile)** - È l'insieme delle strutture che tengono connessi i diversi livelli di partecipazione e garantiscono coerenza al sistema complessivo.
La rete di sistema opera per coordinare le iniziative territoriali, evitare sovrapposizioni, facilitare l'accesso

alle risorse, garantire continuità e visione d'insieme oltre le singole sperimentazioni. Connette l'Amministrazione Condivisa alle reti solidali esistenti e, quando necessario, agli enti sovracomunali.

Principi per il riconoscimento dei ruoli

- Assenza di gerarchia di valore: ogni livello è essenziale al funzionamento del sistema.
- Flessibilità dell'ingaggio: le persone possono transitare da un livello all'altro nel tempo.
- Valorizzazione del micro-impegno: anche contributi limitati sono legittimi e preziosi.
- Visibilità e riconoscimento: ogni ruolo deve essere reso riconoscibile pubblicamente.
- Supporto differenziato: ogni livello richiede forme di sostegno adeguate alle proprie caratteristiche.

8. TIPOLOGIE DI AZIONI

L'Amministrazione Condivisa si esprime attraverso pratiche diverse, che agiscono su piani differenti e con intensità variabile. Non tutte le azioni producono gli stessi effetti, né rispondono agli stessi bisogni: alcune costruiscono struttura e continuità, altre sperimentano, altre ancora attivano relazioni spontanee o agiscono nella dimensione quotidiana della cura. Per questo, **sono riconosciute quattro tipologie di azioni**.

TIPOLOGIA 1 - Azioni e strumenti di sistema

L'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa

Interventi di governance e processi decisionali che definiscono le regole della collaborazione. Non si tratta di singoli eventi, ma di meccanismi permanenti (regolamenti, tavoli di coordinamento, momenti di ascolto ricorrente, mappature, database) che strutturano la partecipazione e garantiscono continuità al metodo di lavoro condiviso. Creano l'infrastruttura relazionale che rende possibile tutto il resto.

TIPOLOGIA 2 - Sperimentazioni puntuali

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento

Progetti pilota con un perimetro ben definito: obiettivi chiari, arco temporale chiuso e un budget limitato. Servono a testare sul campo nuove soluzioni per valutarne l'efficacia e la sostenibilità prima di procedere a un eventuale consolidamento strutturale. Possono essere aggregate attorno a un tema annuale condiviso che la comunità sceglie di darsi, permettendo connessioni e sinergie tra sperimentazioni diverse.

TIPOLOGIA 3 - Inviti collettivi

Chiamate all'azione per "rompere gli schemi", aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità

Occasioni a "costo zero" o bassissimo impatto economico che abilitano comportamenti comunitari spontanei. Più che servizi erogati, sono spazi di possibilità (apertura di giardini condominiali, feste di strada, momenti conviviali) che misurano e allenano la capacità della comunità di auto-organizzarsi e vivere i beni comuni. La loro attuazione indica quanto la comunità sa prendersi cura di sé.

TIPOLOGIA 4 - Gesti di cura

Piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento

Azioni micro-relazionali e individuali che non richiedono un'organizzazione complessa, ma si basano sull'attenzione reciproca quotidiana. Questi gesti (un biglietto di auguri per un anziano solo, un aiuto di vicinato, lo sguardo custode verso chi è fragile) costruiscono la "densità sociale" del territorio, arrivando a combattere la solitudine laddove l'istituzione non può intervenire direttamente.



SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

PROPOSTE OPERATIVE

Documento di Proposta Partecipata

2° PARTE

- **AZIONI E STRUMENTI DI SISTEMA** - l'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa;
- **SPERIMENTAZIONI PUNTUALI** - un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento;
- **INVITI COLLETTIVI** - chiamate all'azione per "rompere gli schemi", aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità;
- **GESTI DI CURA** - piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento.

AZIONI E STRUMENTI DI SISTEMA

L'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa

PORTALE DELLA DOTE SOLIDALE DELLA COMUNITÀ

Evoluzione del tradizionale Registro delle Associazioni in un database vivo, a compilazione autonoma, che mappa l'intero spettro della "dote sociale".

COSA MAPPIAMO

- **Le realtà** - Non solo il Terzo Settore formale, ma anche le realtà agricole con attenzioni etico-ecologiche, i gruppi informali e le reti di mutuo aiuto.
- **Le dotazioni** - Un inventario delle attrezzature e dei dispositivi che le realtà sono disposte a condividere o prestare, creando uno scambio di utilità.
- **Le persone** - Interessi e capacità presenti fra le persone attive nelle diverse realtà, l'elenco dei volontari occasionali, dei cittadini virtuosi che, pur senza tesserarsi, offrono disponibilità e competenza
- **Le funzioni strategiche:**
 - antenna sociale - la singola persona o la realtà che, per posizione o sensibilità, è capace di intercettare precocemente i bisogni di determinati target o zona;
 - presidio informativo - chi funge da nodo di trasmissione per diffondere le informazioni in modo capillare nel proprio quartiere o comunità (es. amministratori di chat o gruppi social).

COME INTERROGHIAMO LA MAPPA

- **Per affinità** - ricerca per tema (es. ambiente), per target (es. giovani), per valore (es. sostenibilità) o per ruolo (es. "cerco un'antenna sociale in zona Ponticella");
- **Per spazio** - visualizzazione geolocalizzata di "chi agisce dove" per creare distretti di collaborazione.

COME CI MISURIAMO

Il portale integra il **Bilancio di Comunità**, un questionario annuale di autovalutazione. L'aggregazione dei dati non serve a dare voti, ma a ripristinare una fotografia di "come la comunità si prende cura di sé", facendo emergere le ricorrenze virtuose e gli ambiti ancora sguarniti di attenzioni.

ATLANTE DEGLI SPAZI E DELLE POSSIBILITÀ

Una mappa interattiva per orientarsi tra usi attuali, spazi liberi e regole d'ingaggio.

Per ogni luogo mappato (pubblico, privato ad uso pubblico, all'aperto o al chiuso, istituzionale o non) sono presenti diverse informazioni:

- **identità e dote sociale** - la fotografia di "chi c'è" abitualmente, dal target prevalente di fruitori (es. luogo intergenerazionale, a vocazione giovanile, per famiglie) alle competenze presenti stabilmente (es. presenza di facilitatori digitali, educatori, artigiani, portinai sociali) a cui potersi rivolgere;
- **programmazione attuale** - la visualizzazione delle attività fisse già presenti (corsi, servizi, eventi ricorrenti) per conoscere la vita del luogo ed evitare sovrapposizioni;
- **calendario delle disponibilità** - l'indicazione chiara delle fasce orarie o delle giornate in cui lo spazio è vuoto e può essere prenotazione o attivata da terzi;
- **spazi del "semplice stare"** - l'identificazione puntuale delle aree (indoor e outdoor) accessibili liberamente per la sosta, lo studio o la socialità informale, senza obbligo di prenotazione, consumo o attività organizzata;
- **condizioni di accesso e autonomia** - le specifiche tecniche su come si entra (accesso libero, ritiro chiavi, necessità di un Patto di Collaborazione) e sul grado di gestione consentita ai cittadini.

Oltre alla catalogazione, la mappa è progettata come un **motore di ricerca interrogabile tramite filtri** per rispondere a diverse domande:

- **per data** - cosa succede oggi o nel weekend in città?
- **per target** - dove ci sono iniziative per giovani/famiglie/anziani questa settimana?
- **per interesse** - quali luoghi offrono occasioni creative o dibattiti o seminari o ...?
- **per disponibilità** - ora, dove posso dare un appuntamento agli amici per stare liberamente fra noi?

CICLO DELLA FIDUCIA: ASCOLTO, CONFRONTO, RISCONTRO

Costruzione di un metodo per alimentare il dialogo collaborativo; non è un ascolto episodico, ma un sistema ciclico composto da:

- **intercettazione** - utilizzo di strumenti diversificati (questionari mirati, momenti di ascolto nei quartieri, interpellato periodico delle "Antenne Sociali" mappate nel portale della dote solidale) per rilevare i bisogni che risuonano con le priorità percepite dalla comunità;
- **emersione** - creazione di una dashboard pubblica che funge da bussola per l'Amministrazione, attraverso la quale visualizzare "su cosa ci stiamo impegnando", mostrando chiaramente se la risposta si sta costruendo solo istituzionalmente o insieme alla comunità (serve a rendere evidente lo sforzo collettivo e a ricomporre le informazioni);
- **riscontro** - istituzione di un momento annuale fisso (anche itinerante) di **rendicontazione pubblica**; è il rito in cui l'Amministrazione "rende conto" non solo di ciò che ha fatto, ma di come sono evoluti i bisogni mappati e valorizzando il contributo dato dalla comunità, chiudendo il cerchio della fiducia.

TEMPO-SPAZIO PER COLLABORARE

C'è un tempo per ascoltare e un tempo per costruire. Questa azione definisce il perimetro operativo dove l'amministrazione smette i panni di semplice interlocutore per vestire quelli di facilitatore. È lo spazio fisico e politico in cui il dialogo con le organizzazioni della società civile (**associazioni, comitati, gruppi informali**) diventa metodo di lavoro stabile. L'Ente interviene su tre livelli, ciascuno supportato da strumenti dedicati.

- **Co-programmazione** – Uno spazio di lavoro stabile dove diverse realtà ed Ente condiviso una visione d'insieme, superando la logica della singola istanza per abbracciare quella degli obiettivi comuni.
 - Strumenti: l'**Assemblea Collaborativa**, il tavolo permanente dove si analizzano i dati del **Bilancio di comunità** per decidere le priorità annuali.
- **Facilitazione** – Una regia "leggera" che supporta le diverse organizzazioni nell'ottimizzazione degli sforzi e nella ricerca delle risorse, trasformando la frammentazione in un'offerta territoriale organica.
 - Strumenti: il **Calendario unico** delle iniziative, l'**Atlante degli spazi** per trovare luoghi e il **Portale della Dote Solidale** per intercettare partner, competenze e attrezzature condivise.
- **Ibridazione** – creazione alla creazione di alleanze inedite tra ambiti diversi (es. sport e cultura, sociale e ambiente), valorizzando chi sceglie di aggregarsi per rispondere ai bisogni complessi.
 - Strumenti: i **criteri premianti** nei bandi di contributo (che danno punteggio extra alle reti) e i **Patti di Collaborazione** per la gestione condivisa dei beni comuni.

NODI DELLA COMUNICAZIONE

Strutturazione di un sistema informativo che opera per livelli di profondità. La strategia prevede l'attivazione sinergica di diverse tipologie di "nodi" per garantire che le comunicazioni di utilità pubbliche raggiungano la massima capillarità possibile. L'interazione tra i nodi non è automatica per ogni notizia, ma costituisce il canale preferenziale per veicolare le informazioni che necessitano di attraversare trasversalmente tutta la comunità.

- **NODI ISTITUZIONALI (la matrice)** - Comprendono gli strumenti di titolarità dell'Ente (Sito Web, Newsletter, Canali Social ufficiali). Funzionano da punto di origine e archivio dei contenuti, rendendo disponibili i dati completi e la documentazione tecnica alla base della notizia.
- **NODI TERRITORIALI FISICI (il presidio)** - Insieme dei luoghi ad alta frequentazione o valenza sociale che fungono da punti di rilancio informativo. La rete include scuole, biblioteche, centri sociali, parrocchie, ambulatori medici, farmacie ed edicole. L'attivazione di questi nodi avviene tramite la distribuzione di materiali sintetici o cartacei, permettendo all'informazione di intercettare i cittadini nei luoghi di passaggio e aggregazione quotidiana.
- **NODI DIGITALI DI COMUNITÀ (la risonanza)** - Rete composta dalle comunità online esistenti (chat di quartiere, gruppi genitori, pagine social di zona). L'Ente mette a disposizione flussi informativi e formati grafici pronti per essere condivisi all'interno di questi spazi virtuali, estendendo la portata della comunicazione alle conversazioni digitali informali

Il sistema funziona grazie a un patto operativo che rende la collaborazione sostenibile e chiara.

Ruolo dell'Amministrazione - L'Ente alimenta la rete senza trasferire oneri sui nodi. In particolare si impegna a: selezionare solo comunicazioni di interesse trasversale, evitando sovraccarico informativo; tradurre il linguaggio amministrativo in forme chiare e accessibili; fornire materiali pronti all'uso e nel formato corretto: locandine già stampate ai nodi fisici, immagini .jpg già ottimizzate per WhatsApp ai nodi digitali, così da azzerare la fatica di chi diffonde.

Ruolo della Comunità - I nodi territoriali non producono contenuti. Mantengono e attivano i propri canali per l'ultimo miglio della comunicazione. La loro funzione è di validazione: quando consegnano o condividono un'informazione, questa guadagna credibilità all'interno delle loro cerchie, superando la distanza che spesso limita l'efficacia della comunicazione istituzionale.

SPERIMENTAZIONI PUNTUALI

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento.

TRACCE DEL PARCO IN CITTÀ

Una caccia al tesoro urbana per riscoprire il gesso e la botanica del Parco dentro il tessuto abitato.

Non un semplice sentiero verso il Parco, ma un percorso di rivelazione che rende visibile la connessione ecologica e culturale profonda tra città e ambiente naturale. Attraverso micro-installazioni e indizi narrativi, si invitano i cittadini a riconoscere la presenza della materia prima (il minerale gessoso) e della flora tipica che abita già le vie del centro, trasformando lo sguardo urbano in consapevolezza identitaria¹.

Primi tre passi

- Mappatura delle emergenze minerali e botaniche già presenti nel tessuto urbano.
- Co-progettazione della narrazione e degli indizi con scuole e guide ambientali.
- Lancio dell'esplorazione come gioco collettivo di riappropriazione identitaria.

SPAZI NATURALMENTE ATTIVI

Vivere ogni area verde, dal grande parco al giardino rionale, come palestra di salute e relazione.

Un programma che attiva l'intero "sistema del verde" diffuso come infrastruttura per il benessere. Visite guidate, ginnastica dolce e attività sensoriali vengono portate in tutti gli spazi verdi disponibili, democratizzando l'accesso alla salute e rendendo ogni giardino un potenziale luogo di incontro.

Primi tre passi

- Censimento delle aree verdi (anche minori) idonee ad ospitare attività.
- Costruzione di un palinsesto unico con associazioni sportive e ambientali.
- Promozione capillare del calendario "Il benessere sotto casa".

PULIPEDIBUS: CAMMINARE CON CURA

Camminare insieme prendendosi cura del territorio per trasformare il passaggio in appartenenza.

Un rito mensile che unisce generazioni diverse in un gesto concreto: attraversare i quartieri prendendosene cura (piccola pulizia, decoro). Non è solo manutenzione, è un atto educativo che trasforma lo spazio pubblico da "terra di nessuno" a "casa comune", culminando sempre in un momento di festa culturale.

Primi tre passi

- Costituzione della "squadra mista" (scuole, comitati, associazioni).
- Scelta simbolica del primo itinerario di cura.
- Coinvolgimento di volontari-animatori locali per l'evento culturale finale.

COLTIVARE (RAPP)ORTI

L'agricoltura sociale come terreno di incontro paritario tra cittadini e fragilità.

Utilizzo della "Fattoria del Dono" e degli spazi verdi non solo come laboratorio di inclusione, ma come hub per promuovere un'agricoltura sostenibile. Qui cittadini, volontari e persone con fragilità lavorano la terra, producendo e creando al contempo anche una rete che connette piccoli produttori, mercati contadini e consumatori etici. L'obiettivo è doppio: inclusione sociale e contrasto all'isolamento per chi fa agricoltura ma "si sente l'unico"

Primi tre passi

- Identificazione del dove, quando e come coltivare insieme con etica.
- Ingaggio trasversale dei partecipanti (scuole, servizi, volontariato, gruppi di acquisto).
- Avvio delle giornate di lavoro condiviso e scambio di prodotti (a cadenza fissa).

TÈ, CAFFÈ... ME!

Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità per intercettare le solitudini invisibili.

Sperimentazione di punti di contatto "leggeri" inseriti nei flussi normali della vita (bar, circoli). Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere, fungendo da "antenne" capaci di accogliere il bisogno di relazione e orientare con delicatezza chi è in difficoltà.

Primi tre passi

- Accordo con gestori di spazi frequentati.
- Formazione specifica dei volontari sull'approccio non giudicante.
- Attivazione del presidio con comunicazione di prossimità ("Qui c'è tempo per te").

KIT DEL BUON VICINATO

Un kit operativo per abilitare i cittadini a trasformare la strada in una piazza conviviale.

Uno strumento concreto per rimuovere gli ostacoli alla socialità spontanea. L'Amministrazione fornisce una "scatola" con permessi semplificati e materiali pronti all'uso, autorizzando e incoraggiando i vicini ad organizzare autonomamente cene e feste, riattivando i legami orizzontali⁵.

Primi tre passi

- Snellimento burocratico per le occupazioni temporanee.
- Produzione dei Kit (materiali grafici, moduli, linee guida).
- Consegna ai primi gruppi di vicinato "pionieri".

PERSONE DI PAROLA

Formazione per chi gestisce spazi digitali affinché diventino costruttori di legami attraverso la parola.

Un percorso rivolto a chi gestisce chat e gruppi locali per condividere come evolvere il proprio ruolo: non semplici controllori, ma "tessitori di relazioni". L'obiettivo è fornire strumenti per alimentare l'ascolto, mettere in comunione saperi utili e trasformare il conflitto inevitabile in un'occasione di confronto costruttivo e scambio generativo.

Primi tre passi

- Mappatura e contatto con chi gestisce chat di quartiere e gruppi social.
- Incontri pratico-formativi su "gestione costruttiva del conflitto" e ascolto.
- Adozione di una "Netiquette di Comunità" (poche regole chiare e gentili) da condividere nei gruppi.

CONNESSI, DUNQUE VICINI

Facilitazione tecnologica per imparare a usare gli strumenti digitali come ponti verso gli altri.

Un supporto itinerante che va oltre lo SPID e la burocrazia. L'obiettivo è abilitare le persone, specialmente le più fragili o isolate, all'uso degli strumenti di comunicazione (videochiamate, piattaforme di riunione, chat di gruppo). Si insegna a "esserci" anche da lontano: saper avviare una videochiamata quando non ci si può muovere, partecipare a un'assemblea online, mantenere contatti visivi e utilizzare su questioni importanti, evitando che la distanza fisica diventi esclusione sociale¹.

Primi tre passi

- Reclutamento di "volontari digitali" formati specificatamente sulle app di comunicazione (Meet, Zoom, WhatsApp Video).
- Sessioni "Porta il tuo dispositivo": incontri nei luoghi di aggregazione abituali dove i volontari configurano direttamente i telefoni/tablet degli utenti e fanno fare la prima prova reale di chiamata.
- Creazione di un piccolo gruppo di "allenamento a distanza" dove i volontari videochiamano periodicamente gli utenti per consolidare la competenza acquisita.

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO

Un format itinerante di scambio competenze guidato da esperti, che ibrida età diverse e luoghi diversi.

Un laboratorio strutturato che si sposta nel territorio applicando sempre lo stesso metodo: lo scambio reciproco. Un educatore o esperto facilita l'incontro tra gruppi diversi (es. anziani e ragazzi) in luoghi rotativi (Mediateca, Campus dei campioni, Centri Sociali, Fattoria del Dono). In ogni tappa, il contenuto dello scambio si adatta allo spazio, ma la regia educativa garantisce che ci sia vera ibridazione e apprendimento tra le generazioni.

Primi tre passi

- Definizione del "format di scambio" con educatori ed esperti facilitatori.
- Costruzione del calendario rotativo abbinando luoghi e competenze specifiche.
- Composizione dei gruppi misti stabili per il primo ciclo sperimentale.

CIAPINARI E CIAPINARE: OFFICINA DEL SAPERE E FARE DI UNA VOLTA

Persone custodi di saperi pratici che si mettono a disposizione delle nuove generazioni.

Valorizzazione di "Ciapinari & Ciapinare", ovvero quegli anziani e artigiani custodi di una preziosa manualità e di piccole "accortezze quotidiane" ormai rare. Attraverso laboratori pratici, questi maestri trasmettono ai giovani non solo la tecnica (riparare, costruire, cucinare, cucire), ma l'attitudine alla cura delle cose e al risparmio intelligente.

Primi tre passi

- Individuazione dei "Ciapinari e delle Ciapinare" disposti a insegnare.
- Calendario di presenze nei centri sociali trasformati per un giorno in "officina condivisa".
- Lancio dei corsi pratici rivolti agli Under 35.

DOPPIA PREMURA

Un ciclo pilota di attività simultanee per offrire benessere alla persona assistita e respiro a chi se ne prende cura.

Per sostenere i nuclei familiari sottoposti a un forte carico assistenziale, si sperimenta un ciclo breve di attività parallele: nello stesso luogo e orario, la persona con fragilità (anziano, disabile o adulto con ritardo cognitivo) viene coinvolta in attività mirate (ginnastica dolce - anche su sedia - cerchi di narrazione e associazione cognitiva); mentre il suo caregiver trova uno spazio guidato di decompressione o confronto o semplice aggregazione creativa. L'obiettivo è testare un modello di welfare leggero che cura la relazione prendendosi cura di entrambi i protagonisti.

Primi tre passi

- Individuazione di una sede a costo zero, accessibile e con spazi modulabili (es. centro sociale).
- Ingaggio di figure competenti (educatore, assistente socio-sanitario, uno psicologo) per condurre i primi incontri sperimentali.
- Aggancio mirato di 8-10 famiglie pilota.

SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI

Luoghi dove poter semplicemente "stare", liberi dall'obbligo di organizzare, eseguire o acquistare.

Non si chiede ai giovani di "fare cose" o organizzare eventi strutturati, ma si offrono loro spazi (teatri, sale civiche, centri socio-culturali) da abitare liberamente per un giorno. È un invito a "stare", studiare, chiacchierare o ascoltare musica, riconoscendo il loro diritto a esistere nello spazio pubblico senza l'obbligo della prestazione o del consumo.

Primi tre passi

- Identificazione degli spazi che possono essere messi a disposizione.
- Definizione delle regole d'uso minime e flessibili.
- Comunicazione diretta ai gruppi informali di giovani

SAN LAZZARO A VOLONTÀ

Festival del volontariato per valorizzare la dote sociale e solidale della città.

Un grande evento che trasforma la piazza in un laboratorio a cielo aperto. Superando la logica della semplice "vetrina" espositiva, le associazioni rendono tangibile la ricchezza civica del territorio attraverso esperienze pratiche e immersive. È il momento in cui la rete solidale si rende visibile per attrarre nuove energie, facilitare l'ingresso di nuovi volontari e favorire la contaminazione tra realtà diverse.

Primi tre passi

- Incontro di coordinamento per la regia condivisa dell'evento.
- Progettazione delle "isole di esperienza" pratiche (non solo stand informativi).
- Campagna di comunicazione creativa e inclusiva.

OLTRE L'EMERGENZA

Rielaborare l'esperienza collettiva per costruire una protezione comune e valorizzare le reti nate nella crisi.

L'emergenza è un fatto collettivo che interroga tutti, non solo chi ha subito danni diretti. Questa azione crea spazi di confronto per analizzare insieme l'accaduto, assumendosi una responsabilità comune e imparando dagli errori e dai successi. È l'occasione per non disperdere, ma anzi consolidare, l'energia dei gruppi spontanei e dei comitati nati per circostanza e soccorso: queste realtà, se riconosciute e supportate, possono evolvere in "ponti" stabili e "antenne" preziose per la cura quotidiana del territorio.

Primi tre passi

- Organizzazione di assemblee pubbliche di "debriefing di comunità" per condividere lezioni apprese (cosa ha funzionato e cosa no).
- Costruzione delle connessioni operative che permettono ai comitati di agire concretamente da cerniera tra i bisogni collettivi e le risorse formali del territorio.
- Definizione condivisa di un metodo di confronto stabile (non episodico) per rendere il dialogo con l'Amministrazione strutturale nell'affrontare e superare l'emergenza.

FRAZIONI CHE FANNO CENTRO

Format itinerante che porta temporaneamente le opportunità del centro nelle zone periferiche.

Sperimentazione di eventi "Pop-up" (a comparsa temporanea) che trasferiscono le attività culturali e aggregative di successo del capoluogo direttamente nelle frazioni. Un modo agile per portare vitalità e servizi sotto casa di chi vive più al margine del così detto centro, rispettando le distanze territoriali.

Primi tre passi

- Selezione dei formati più richiesti e adattabili.
- Sopralluoghi nelle frazioni per individuare gli spazi "pop-up".
- Calendario del tour con comunicazione locale dedicata.

INVITI COLLETTIVI

*Chiamate all'azione per "rompere gli schemi",
aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità.*

PORTE APERTE, AMICIZIE NUOVE

Oltre i soliti target per incrociare interessi diversi

Si propone di superare la logica del tradizionale "Open Day" rivolto ai soli utenti o iscritti. Associazioni, scuole, centri sociali e sportivi sono invitati ad aprire le proprie sedi offrendo attività diverse dall'ordinario, pensate per attrarre chi normalmente non frequenterebbe quei luoghi. L'obiettivo è favorire la contaminazione tra pubblici diversi, abbattendo le barriere tra le diverse realtà del territorio e trasformando i luoghi specifici in spazi di incontro trasversale.

USI INSOLITI IN SPAZI SOLITI

Abitare i luoghi della cultura con informalità.

Una chiamata a vivere gli spazi istituzionali e culturali (come il Teatro, la Mediateca o le sale civiche) non solo per la loro funzione primaria, ma come luoghi di "sosta" e socialità quotidiana. Si invita la cittadinanza a utilizzare questi spazi per usi informali e leggeri, abbassando la soglia psicologica di accesso e rendendo l'istituzione più familiare, porosa e vicina alla vita di tutti i giorni.

OLTRE LA SIEPE: GIARDINI CONDIVISI

Rendere la città più aperta valorizzando e condividendo il verde privato.

Un invito rivolto a condomini e proprietari di spazi verdi privati ad aderire a giornate dedicate all'apertura dei cancelli. L'iniziativa punta a mettere a disposizione giardini e cortili per momenti di lettura, visita o semplice sosta, trasformando temporaneamente gli spazi privati in luoghi di accoglienza. È un gesto concreto di fiducia che permette di riscoprire il patrimonio verde nascosto e di aumentare le occasioni di vicinato.

COMPETENZE DI COMUNITÀ: SAPERI, TALENTI, DISPONIBILITÀ

Alimentare il database delle competenze di comunità.

Una campagna di attivazione per far emergere e mappare i saperi diffusi tra i cittadini, spesso non visibili. L'invito non riguarda solo le competenze professionali, ma anche le passioni e le abilità pratiche che le persone sono disposte a condividere o scambiare. Questa azione è fondamentale per nutrire la "banca del tempo e delle competenze", trasformando ogni abitante da semplice residente a risorsa attiva per la collettività.

SETTIMANA DEL BUON VICINATO

Tavolate e momenti conviviali per nutrire le relazioni.

Un invito alla convivialità diffusa e autogestita per contrastare l'anonimato nelle zone residenziali. L'Amministrazione promuove e facilita l'organizzazione di pranzi, cene o merende "di strada" o di cortile, dove ogni partecipante contribuisce con ciò che può. È un'occasione per trasformare la semplice vicinanza fisica in conoscenza reciproca e relazione sociale, recuperando la dimensione comunitaria dell'abitare.

GESTI DI CURA

Piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento.

PRIMO PASSO CONSAPEVOLE

Rompere l'anonimato per trasformare i residenti in persone.

Scegliere intenzionalmente di trasformare il saluto frettoloso in un contatto reale. Significa imparare i nomi dei propri vicini, fermandosi per una domanda aperta e sincera (*"Come sta?", "Come va la giornata?"*), stabilendo un contatto visivo che comunica presenza. È l'azione fondativa che permette di riconoscersi reciprocamente come membri della stessa comunità e non semplici coinquilini.

TESSERE RELAZIONI DI VICINATO

Mettere in contatto le persone per creare spontaneamente piccoli gruppi.

Agire come connettori naturali all'interno del proprio palazzo o della propria via. Significa presentare tra loro vicini che ancora non si conoscono ma che potrebbero avere affinità, passioni comuni o bisogni complementari. È un gesto che trasforma le relazioni a due (io-te) in piccole reti a tre o quattro persone, creando quel "micro-gruppo" informale capace di autosostenersi nel tempo.

SCAMBIO GENERATIVO

Offrire per primi per legittimare la richiesta di aiuto.

Anticipare il bisogno altruistico con un'offerta spontanea nella quotidianità: condividere del cibo cucinato in abbondanza, offrirsi di ritirare un pacco, proporre un passaggio. Questo gesto ha un valore strategico fondamentale: "sdogana" la pratica dello scambio. Offrire qualcosa oggi crea il fertile affinché domani il terreno si senta libero e autorizzato a chiedere supporto, innescando un circolo virtuoso di reciprocità.

MEMORIA RICONOSCENTE

Dare valore a ciò che ci unisce per rafforzare la fiducia.

Utilizzare le occasioni di incontro o le chat di condominio per celebrare i piccoli traguardi comuni e ringraziare chi si è speso per il bene di tutti. Ricordare una data felice (*"un anno fa abbiamo risolto quel problema insieme"*) o valorizzare un gesto gentile ricevuto aiuta a spostare l'attenzione dai problemi alle risorse, costruendo una narrazione positiva e condivisa del vivere insieme.

SGUARDO CUSTODE

Vegliare con discrezione per proteggere chi è più fragile.

Esercitare un'attenzione gentile verso i ritmi di vita del vicinato, accorgendosi delle assenze anomale o dei segnali di difficoltà (una tapparella chiusa, una cassetta della posta piena). Il gesto di cura consiste nel farsi avanti con delicatezza – suonando un campanello o facendo una telefonata – per verificare che vada tutto bene. È la garanzia silenziosa che nessuno è invisibile e che esiste una rete di protezione pronta ad attivarsi.

SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

CONSULTAZIONE

Introduzione

Il presente documento restituisce gli esiti della consultazione svolta nell'ambito del percorso partecipativo *San Lazzaro si-cura di sé*, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la Legge regionale 15/2018 sulla partecipazione.

La consultazione si colloca nella fase conclusiva del processo. Segue l'elaborazione collettiva delle proposte operative, sviluppata negli incontri territoriali di ottobre-novembre 2025, e la loro successiva strutturazione nel terzo Tavolo di Negoziazione, tenutosi a dicembre 2025. Il passaggio successivo sarà l'approvazione definitiva del Documento di Proposta Partecipata, che verrà sottoposto alla validazione del Tecnico di Garanzia regionale.

Il report presenta i dati raccolti, ne propone una lettura interpretativa e ne chiarisce il significato in relazione agli obiettivi complessivi del percorso di Amministrazione Condivisa.

Oggetto e modalità della consultazione

La consultazione ha riguardato quindici sperimentazioni puntuali. Sono state selezionate durante il terzo Tavolo di Negoziazione Allargato del 1° dicembre 2025 come azioni concrete per contrastare l'isolamento sociale e costruire un sistema stabile di collaborazione tra comunità e istituzioni.

Le quindici proposte rispondono alle cinque sfide tematiche emerse nel corso del processo partecipativo:

- **Vivere connessi e solidali**, per contrastare l'isolamento nelle frazioni e nei quartieri
- **Connettere e attivare ciò che c'è**, per dare visibilità alle risorse esistenti e alle reti informali
- **Crescere e sperimentare insieme**, per costruire alleanze intergenerazionali e spazi educativi diffusi
- **Conoscersi nello spazio comune**, per favorire l'incontro tra culture e gruppi diversi nei luoghi pubblici
- **Rigenerare fiducia collettiva**, per trasformare la gestione delle emergenze in pratiche stabili di supporto reciproco

La consultazione si è svolta dal 10 dicembre 2025 al 2 febbraio 2026 attraverso due modalità integrate:

- **modalità digitale**, tramite un questionario online accessibile dal sito comunale e dai canali di comunicazione del percorso partecipativo;
- **modalità cartacea**, con schede di voto disponibili presso cinque luoghi pubblici del territorio: Centro sociale Malpensa, Centro sociale La Terrazza, Centro sociale A. Tonelli, Eden Park San Lazzaro, Circolo Arci San Lazzaro.

Ogni partecipante ha potuto esprimere tre preferenze tra le quindici sperimentazioni proposte, senza vincoli di ordine o gerarchia. La consultazione era aperta a tutti i cittadini residenti, alle associazioni, ai comitati e ai gruppi informali presenti sul territorio.

Il senso del voto

La consultazione non aveva l'obiettivo di costruire una graduatoria di merito tra le proposte. Tutte le quindici sperimentazioni sono state riconosciute come rilevanti per la comunità di San Lazzaro e come risposte concrete ai bisogni emersi durante il percorso partecipativo.

L'obiettivo era diverso: intercettare i segnali di prontezza della comunità. Ogni voto espresso non va letto come un giudizio comparativo sulla qualità delle proposte, ma come un indicatore che tiene insieme tre dimensioni.

- **Attenzione.** Il voto segnala quali temi risuonano maggiormente nell'esperienza quotidiana delle persone, quali fragilità sono percepite come più urgenti e quali ambiti di intervento intercettino sensibilità diffuse. Non misura l'importanza oggettiva di un problema, ma la sua riconoscibilità nel vissuto del territorio.
- **Disponibilità.** Esprimere una preferenza implica anche una forma di apertura: il desiderio di partecipare, la disponibilità a mettere a disposizione tempo o competenze, l'interesse a sperimentare nuove modalità di collaborazione. In questo senso, il voto rappresenta una prima forma leggera di ingaggio, un modo per dire: "questo mi riguarda".
- **Attivazione già in essere.** In molti casi, le preferenze più elevate indicano la presenza di reti, competenze o esperienze già attive, anche se non sempre visibili o formalizzate. Il voto rende leggibili le aree in cui esistono energie pronte ad attivarsi e una memoria operativa su cui è possibile costruire in tempi rapidi.

La consultazione, dunque, non serve a decidere quali proposte realizzare ed escludere le altre. Serve piuttosto a comprendere dove la comunità è pronta a sperimentare subito, dove esistono le condizioni per costruire alleanze in tempi brevi e dove la collaborazione tra cittadini e istituzioni può consolidarsi attraverso azioni concrete e verificabili.

In coerenza con i principi dell'Amministrazione Condivisa, questo approccio riconosce che la fiducia pubblica si costruisce attraverso cicli ripetuti di azione e riscontro. Avviare le sperimentazioni dove le condizioni sono più favorevoli consente di generare esperienze positive, apprendimenti replicabili e capacità collettiva, che potranno successivamente estendersi anche agli altri ambiti di intervento.

Le pagine che seguono restituiscono i dati della consultazione e ne propongono una lettura interpretativa, considerando i voti raccolti come segnali di vitalità, prontezza e potenziale collaborativo presenti nel territorio di San Lazzaro.

VOTO CARTACEO E ONLINE

La consultazione si è svolta attraverso due modalità integrate: voto online e voto cartaceo. Per entrambe sono state definite regole chiare e procedure di verifica finalizzate a garantire correttezza, tracciabilità e trasparenza dei risultati.

VOTO ONLINE

Modalità di voto

Il voto online si è svolto attraverso il portale *PartecipAzioni*, nella sezione **VOTO** dello spazio digitale dedicato al progetto *San Lazzaro si-cura di sé*.

Per partecipare era necessario:

- accedere al portale tramite credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale);
- entrare nello spazio del progetto;
- accedere alla sezione **VOTO**;
- esprimere tre preferenze tra le quindici proposte disponibili.

L'utilizzo dello SPID ha garantito che ogni persona potesse votare una sola volta e che il voto fosse tracciabile e sicuro.

I numeri del voto online

- 291 persone hanno votato online
- 873 voti sono stati espressi complessivamente

VOTO CARTACEO

Modalità di voto

Il voto cartaceo si è svolto presso cinque sedi del territorio di San Lazzaro:

- Centro sociale Malpensa
- Circolo Arci San Lazzaro
- Centro sociale A. Tonelli
- Centro sociale La Terrazza
- Eden Park San Lazzaro

Ai partecipanti è stato chiesto di esprimere tre preferenze su una scheda contenente le quindici proposte, indicando le sperimentazioni scelte con una "X".

I numeri del voto cartaceo

Prima della verifica

- 584 persone hanno compilato una scheda
- 1.491 voti sono stati raccolti complessivamente

Dopo la verifica e la validazione

- 404 persone hanno compilato la scheda secondo le regole previste (tre voti)
- 1.212 voti validati sono stati conteggiati nel risultato finale

NOTA • IL PROCESSO DI VERIFICA DEL VOTO CARTACEO

Per garantire un conteggio corretto e trasparente, i voti cartacei sono stati sottoposti a un processo di verifica articolato in quattro fasi successive.

1. Raccolta e trascrizione - Un primo operatore ha trascritto tutti i voti in un file Excel, riportando quanto espresso nelle schede, senza applicare filtri o correzioni.

2. Analisi preliminare con supporto di intelligenza artificiale - Un secondo operatore, diverso dal primo, ha analizzato i dati con l'ausilio di uno strumento di intelligenza artificiale per verificare:

- la coerenza dei numeri rispetto alle regole del voto;
- l'eventuale presenza di distribuzioni anomale;
- il fatto che tutte le proposte avessero ricevuto attenzione.

Questa analisi ha evidenziato criticità, rendendo necessario un approfondimento.

3. Riverifica manuale approfondita - È stato quindi effettuato un controllo manuale, scheda per scheda, di tutte le votazioni. Il controllo ha mostrato che alcune persone avevano espresso una o due preferenze anziché tre, non rispettando pienamente le regole stabilite.

4. Ricontrollo totale e validazione finale - Per garantire uniformità e correttezza, tutte le schede provenienti da tutte e cinque le sedi sono state ricontrollate manualmente una per una. Sono state considerate valide esclusivamente le schede contenenti esattamente tre voti, come previsto dal regolamento della consultazione e per allineare le due modalità di espressione della preferenza (online e tramite scheda cartacea).

Il risultato della validazione

L'applicazione rigorosa del criterio "ogni scheda deve contenere tre voti" ha comportato l'esclusione di 180 schede parziali, pari al 30,8% del totale delle schede raccolte.

La distribuzione delle schede non valide non è stata uniforme tra le sedi. In alcune location tutte le schede risultavano complete, mentre in altre è stata riscontrata una percentuale variabile di schede parziali.

Tutte e cinque le sedi sono state comunque incluse nel conteggio finale. Il criterio di validazione è stato applicato in modo identico ovunque: ciò che conta è la correttezza del voto espresso, non il numero di schede scartate in ciascuna sede.

Perché alcune persone hanno votato con schede parziali

L'analisi qualitativa ha mostrato che le schede parziali si sono concentrate soprattutto in contesti a forte dimensione aggregativa: spazi frequentati da gruppi organizzati, come squadre sportive, compagnie di gioco o gruppi di appassionati, che hanno votato insieme dopo essersi confrontati.

In questi contesti, molte persone hanno scelto di esprimere una o due preferenze fortemente condivise dal gruppo, rinunciando alla terza. Pur non rispettando le regole formali del processo, questo comportamento riflette una logica di voto selettivo tipica dei luoghi ad alta socialità, dove il confronto diretto è parte integrante della partecipazione.

Tutte le schede valide, raccolte nelle diverse sedi e indipendentemente dalla percentuale di schede scartate in ciascun luogo, sono state incluse nel conteggio finale, garantendo che tutte le forme di partecipazione corrette fossero rappresentate nel risultato complessivo.

Documentazione completa

L'istruttoria completa del processo di voto cartaceo, comprensiva dei dettagli metodologici, dei dati disaggregati per sede e delle valutazioni tecniche, è stata consegnata dal curatore del processo partecipativo e rimane agli atti dell'ufficio, a disposizione per eventuali verifiche e consultazioni.

Risultato complessivo

- **Totale votanti:** 695 persone
(291 online + 404 cartaceo)
- **Totale voti validati:** 2.085 voti
(873 online + 1.212 cartaceo)

La garanzia di trasparenza

Il sistema integrato di voto – online tramite SPID e cartaceo con verifica in quattro fasi – assicura che:

- ogni voto sia stato contato correttamente;
- le regole siano state applicate in modo uniforme;
- ogni persona abbia potuto votare una sola volta;
- le decisioni siano tracciabili e verificabili;
- il risultato finale rifletta la volontà espressa dai cittadini secondo le regole dichiarate.

I 2.085 voti validati costituiscono la base per decidere quali sperimentazioni attivare nel corso del 2026.

RIFLESSIONE QUALITATIVA SUI RISULTATI DEL VOTO

Una lettura antropologica e sociologica delle scelte della comunità

Il gradiente di prossimità all'azione: una chiave di lettura

I risultati del voto delineano una mappa di "prossimità" tra cittadini e proposte. Non tutte le sperimentazioni, infatti, sono percepite come ugualmente praticabili nel breve periodo. Le più votate sono quelle in cui molte persone intravedono un margine di azione immediata, un ruolo riconoscibile, un avvio possibile senza passaggi complessi. Le meno votate rimandano più spesso a questioni sistemiche, che chiedono prima un lavoro di cornice: regole, assetti, infrastrutture, coordinamento.

In sintesi, il voto sembra distinguere tra ciò che la comunità sente di poter muovere da subito e ciò che richiede un'abilitazione iniziale da parte dell'amministrazione.

LE PROPOSTE PIÙ VOTATE: DOVE LA COMUNITÀ SI SENTE PRONTA

CIAPINARI E CIAPINARE (290 voti) – Il sapere pratico come passaggio generazionale

La proposta intercetta un bisogno di trasmissione: competenze manuali e quotidiane, gesti "di mestiere", cura delle cose. Il ruolo della comunità è immediato: chi sa fare può insegnare; chi vuole imparare trova un contesto legittimo e vicino.

Perché regge: alta reciprocità e organizzazione relativamente semplice. Bastano luoghi disponibili e un dispositivo essenziale di incontro tra persone disposte a insegnare e persone disposte a imparare.

Online/Cartaceo: prevalenza del cartaceo (127 / 163).

SPAZI NATURALMENTE ATTIVI (232 voti) – Il verde come infrastruttura di salute

Qui il punto non è "fare sport", ma rendere praticabile un benessere di prossimità: attività leggere, accessibili, dentro il sistema dei parchi e dei giardini. L'idea trasforma luoghi già frequentati in occasioni di incontro, continuità, cura.

Perché regge: soglia d'ingresso bassa, inclusività alta, benefici percepibili. La partecipazione non richiede competenze specifiche, ma presenza e continuità.

Online/Cartaceo: forte prevalenza del cartaceo (68 / 164).

PULIPEDIBUS (192 voti) – Camminare prendendosi cura

Un appuntamento periodico che unisce cammino e cura del quartiere (piccole azioni di pulizia e decoro), con una chiusura conviviale. È una pratica visibile: si vede che qualcosa è successo, e si vede insieme a chi.

Perché regge: ha una cadenza riconoscibile, produce effetti immediati, facilita partecipazioni miste (scuole, associazioni, gruppi informali). Chiede soprattutto tempo e adesione.

Online/Cartaceo: prevalenza del online (106 / 86).

COLTIVARE (RAPP)ORTI (163 voti) – Agricoltura sociale come doppio incontro

La proposta combina inclusione e filiere locali: l'incontro con persone con fragilità e la costruzione di reti tra piccoli produttori e cittadini. La terra, qui, è un dispositivo sociale: attività concreta, ritmo, relazione.

Perché regge: consente partecipazione anche senza competenze specialistiche; rende chiaro "cosa si fa" e "con chi". Allarga il senso della rete: non solo supporto a chi è fragile, ma legame tra persone che condividono pratiche e visioni sulla cura del territorio.

Online/Cartaceo: prevalenza del online (92 / 71).

KIT DEL BUON VICINATO (157 voti) – Rendere praticabile la convivialità di strada

Un kit che semplifica: materiali pronti, indicazioni operative, autorizzazioni più lineari. L'amministrazione riduce gli attriti; i cittadini organizzano in autonomia.

Perché regge: la divisione dei compiti è netta. Da una parte: strumenti e permessi. Dall'altra: iniziativa, invito, cura del contesto. È una proposta che non chiede grandi apparati, ma rimozione di ostacoli.

Online/Cartaceo: limitata prevalenza del cartaceo (72 / 85).

SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI (150 voti) – Il diritto di stare senza prestazione

Luoghi in cui è possibile sostare senza dover "produrre" un evento o consumare qualcosa. Studio, conversazione, musica, tempo informale: un uso ordinario e non commercializzato dello spazio pubblico.

Perché regge: intercetta un bisogno contemporaneo, spesso poco nominato: avere spazi dove la presenza non debba giustificarsi. Il ruolo della comunità è semplice: abitare, rispettare regole minime, costruire familiarità.

Online/Cartaceo: forte prevalenza del cartaceo (46 / 104)

CONNESSI, DUNQUE VICINI (145 voti) – Digitale contro isolamento relazionale

Non alfabetizzazione generica, ma accompagnamento pratico agli strumenti di relazione: videochiamate, chat, riunioni online. L'obiettivo è evitare che una difficoltà di movimento diventi esclusione.

Perché regge: risponde a un bisogno concreto. Il supporto è operativo: configurare, provare, consolidare nel tempo. Il "volontario digitale" lavora su casi reali, non su esercizi astratti.

Online/Cartaceo: forte prevalenza del cartaceo (30 / 115).

LE PROPOSTE INTERMEDIE: BISOGNI CHIARI, AVVIO PIÙ STRUTTURATO

TÈ, CAFFÈ... ME! (135 voti) - Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità

Sperimentazione di punti di contatto "leggeri" inseriti nei flussi normali della vita (bar, circoli). Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere, fungendo da "antenne" capaci di accogliere il bisogno di relazione e orientare con delicatezza chi è in difficoltà.

Perché sta in mezzo: l'idea è accessibile e il bisogno concreto, ma l'esecuzione chiede formazione specifica dei volontari sull'ascolto attivo, accordi con i gestori dei luoghi, un sistema leggero ma riconoscibile di orientamento verso i servizi. La comunità può mettersi in gioco dopo che sono state definite regole minime e un metodo condiviso. Senza questa preparazione, il rischio è che l'ascolto resti buona intenzione senza capacità di accompagnamento reale.

Online/Cartaceo: prevalenza del cartaceo (51 / 84).

DOPPIA PREMURA (119 voti) – Welfare leggero per la relazione di cura

Attività simultanee per persona fragile e caregiver, nello stesso luogo e orario: da un lato attività mirate, dall'altro uno spazio di decompressione e confronto.

Perché sta in mezzo: il bisogno è netto, ma l'impianto richiede competenze professionali, una sede accessibile, una selezione mirata di famiglie, un modello di presa in carico leggero ma solido. La comunità può partecipare; difficilmente può impostarlo da sola.

Online/Cartaceo: limitata prevalenza del cartaceo (57 / 62).

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO (118 voti) – Scambio con regia educativa

Format itinerante, replicabile, in luoghi diversi. Il cuore è lo scambio tra generazioni, ma con una regia costante che garantisca continuità e qualità dell'incontro.

Perché sta in mezzo: l'idea è intuitiva; l'esecuzione chiede regia educativa, costruzione dei gruppi, calendario, metodo. Senza questa struttura, il rischio è l'episodio.

Online/Cartaceo: limitata prevalenza del cartaceo (55 / 63).

Le proposte meno votate: dove serve prima l'amministrazione

TRACCE DEL PARCO IN CITTÀ (79 voti) – Percorso identitario

Un itinerario che rende visibili connessioni ecologiche e culturali tra centro urbano e ambiente naturale tramite micro-installazioni e indizi narrativi.

Perché è più sfidante: chiede progettazione, mappature, narrazione condivisa, installazioni, comunicazione. La partecipazione diventa pienamente possibile quando l'infrastruttura è già impostata.

Online/Cartaceo: prevalenza del cartaceo (31 / 48).

SAN LAZZARO A VOLONTÀ (79 voti) – Festival del volontariato

Un evento ampio, pensato come esperienza e non solo come vetrina: isole pratiche, interazione, incontro tra realtà diverse.

Perché è più sfidante: richiede regia, logistica, coordinamento tra molte associazioni, risorse e comunicazione. Il valore è riconosciuto, ma l'avvio ha un costo organizzativo alto.

Online/Cartaceo: prevalenza del cartaceo (36 / 43).

FRAZIONI CHE FANNO CENTRO (78 voti) – Portare opportunità nelle frazioni

Eventi "pop-up" che trasferiscono attività culturali e aggregative dal capoluogo alle frazioni.

Perché è più sfidante: serve una regia territoriale: sopralluoghi, tour, adattamento dei formati, comunicazione locale, mobilità e infrastrutture temporanee. È un intervento di sistema.

Online/Cartaceo: limitata prevalenza del on line (40 / 38).

PERSONE DI PAROLA (76 voti) – Gestione dei gruppi digitali come cura della relazione

Percorso per chi gestisce chat e gruppi locali: ascolto, conflitto, regole condivise, qualità della conversazione pubblica.

Perché è più sfidante: è delicata sul piano relazionale e richiede una mappatura dei destinatari, formatori competenti, un impianto formativo chiaro e riconosciuto. È una proposta "di metodo", meno immediata da votare e più complessa da avviare.

Online/Cartaceo: forte prevalenza del cartaceo (29 / 47).

OLTRE L'EMERGENZA (72 voti) – Dalla crisi alla rete stabile

Trasformare reti nate durante l'alluvione in presidi continui: canali di dialogo stabili, assemblee di debriefing, cerniere operative tra bisogni e risorse.

Perché è più sfidante: richiede riconoscimento istituzionale, dispositivi di confronto, continuità organizzativa. L'energia civica esiste, ma senza una struttura rischia di disperdersi.

Online/Cartaceo: limitata prevalenza del cartaceo (33 / 39).

Online e cartaceo: due modi di abitare la partecipazione

Chi vota online (291 persone) tende a privilegiare proposte civiche e ambientali (es. Pulipedibus 106, Coltivare (rapp)orti 92). Il voto avviene in forma più individuale, da dispositivo personale, e verosimilmente coinvolge persone con maggiore confidenza digitale e un'età media più bassa.

Chi vota cartaceo (404 persone) privilegia proposte legate alla prossimità fisica e alla cura (Spazi naturalmente attivi 164, Connessi dunque vicini 115, Ciapinari 163, Spazi tuoi 104). Il voto avviene spesso in contesti aggregativi, dove il confronto tra pari è parte della scena. È plausibile un'età media più alta e un legame più forte con i luoghi del quartiere.

Questa differenza non segnala una frattura. Indica, piuttosto, due ecologie della partecipazione: una più legata ai luoghi e una più trasversale, mediata dal digitale. La combinazione dei canali amplia la rappresentazione.

Differenze tra le sedi: il peso del contesto

Pur senza rendere pubblici i dati per singola sede (per evitare effetti di identificazione), l'analisi suggerisce alcune ricorrenze:

- sedi con utenza prevalentemente anziana: forte preferenza per **Ciapinari e Ciapinare** e **Spazi naturalmente attivi**;
- sedi con caratteristiche più giovanili e aggregative: maggiore concentrazione su **Spazi tuoi, Ciapinari, Spazi naturalmente attivi**;
- sedi con forte vocazione civica: distribuzione più equilibrata e maggiore attenzione anche alle proposte più impegnative.

In altre parole, luoghi diversi attivano priorità diverse, coerenti con le pratiche sociali che li attraversano.

Un mandato implicito: ruoli distinti, responsabilità complementari

Il voto sembra attribuire compiti in modo netto.

Alla comunità: mettere in campo ciò che è già disponibile e praticabile: trasmissione di saperi, cura del territorio in forme semplici e visibili, orti come dispositivo di relazione, convivialità di vicinato, uso libero degli spazi, supporto relazionale tramite strumenti digitali. Qui il bisogno è riconosciuto e l'azione appare vicina.

All'amministrazione: preparare il terreno dove la complessità è maggiore: infrastrutture (anche relazionali), modelli organizzativi, dispositivi educativi, percorsi identitari, riconoscimento e continuità dei canali di dialogo, coordinamento di eventi e azioni territoriali, forme leggere ma competenti di welfare di sollievo. Qui la comunità può entrare con forza, ma dopo un lavoro preliminare.

Conclusione: una geografia della prontezza

Il voto restituisce una geografia della prontezza. Le proposte più votate non sono “migliori” in assoluto: sono quelle in cui la distanza tra desiderio e azione è breve e il ruolo di ciascuno è leggibile.

Le meno votate non risultano marginali: chiedono più investimento iniziale e producono effetti più sistemici, ma richiedono una regia pubblica più definita.

Le proposte intermedie indicano bisogni chiari e una condizione: un avvio strutturato che renda possibile la partecipazione diffusa.

Nel complesso, emerge una distribuzione sobria delle responsabilità: la comunità non delega tutto, e l'amministrazione non può limitarsi a “accompagnare” senza predisporre strumenti e condizioni. Se questo equilibrio regge nel passaggio alla fase attuativa, le quindici sperimentazioni potranno partire con tempi e forme diverse, ma dentro un quadro coerente: iniziativa dal basso dove è possibile, abilitazione pubblica dove è necessaria.

REDAZIONE

Atelier progettuale Principi Attivi srls ®

Curatori del percorso partecipativo

Sviluppo dei contenuti con ideazione e redazione umana, editing e perfezionamento IA

(creazione umana con ottimizzazione automatizzata)

PROPOSTE	VOTO ONLINE	VOTO CARTACEO	VOTO TOTALE
1) TRACCE DEL PARCO DEI GESSI IN CITTÀ - Una caccia al tesoro urbana per riscoprire il gesso e la botanica del Parco dentro il tessuto abitato.	31	48	79
2) SPAZI NATURALMENTE ATTIVI - Vivere ogni area verde, dal grande parco al giardino rionale, come palestra di salute e relazione. Visite guidate, ginnastica dolce e attività sensoriali diffuse	68	164	232
3) PULIPEDIBUS: CAMMINARE CON CURA - Camminare insieme prendendosi cura del territorio per trasformare il passaggio in appartenenza. Un rito mensile che unisce generazioni diverse	106	86	192
4) COLTIVARE (RAPP)ORTI - L'agricoltura sociale come terreno di incontro paritario tra cittadini e persone con fragilità. Utilizzo della "Fattoria del Dono" per promuovere un'agricoltura sostenibile	92	71	163
5) TÈ, CAFFÈ... ME! - Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità per intercettare le solitudini invisibili. Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere	51	84	135
6) KIT DEL BUON VICINATO - Un kit operativo per abilitare i cittadini a trasformare la strada in una piazza conviviale. Una "scatola" con permessi semplificati e materiali pronti all'uso	72	85	157
7) PERSONE DI PAROLA - Formazione per chi gestisce spazi digitali affinché diventino costruttori di legami attraverso la parola. Fornire strumenti per alimentare l'ascolto e creare relazioni	29	47	76
8) CONNESSI, DUNQUE VICINI - Facilitazione tecnologica per imparare a usare gli strumenti digitali come ponti verso gli altri. Un supporto itinerante che va oltre lo SPID e la burocrazia	30	115	145
9) LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO - Un format itinerante di scambio competenze guidato da esperti, che collega generazioni diverse favorendo lo scambio reciproco	55	63	118
10) CIAPINARI E CIAPINARE: OFFICINA DEL SAPERE E FARE DI UNA VOLTA - Persone custodi di saperi pratici che si mettono a disposizione delle nuove generazioni tramite laboratori pratici	127	163	290
11) DOPPIA PREMURA - Un ciclo pilota di attività simultanee per offrire benessere alla persona assistita e respiro a chi se ne prende cura. Sostenere i nuclei familiari sottoposti a un forte carico	57	62	119
12) SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI - Luoghi dove poter semplicemente "stare", liberi dall'obbligo di organizzare, eseguire o acquistare. Spazi da abitare liberamente per un giorno	46	104	150
13) SAN LAZZARO A VOLONTÀ - Festival del volontariato per valorizzare le dote sociale e solidale della città. Un grande evento che trasforma la piazza in un laboratorio a cielo aperto	36	43	79
14) OLTRE L'EMERGENZA - Rielaborare l'esperienza collettiva dell'alluvione per costruire una protezione comune e valorizzare le reti nate nella crisi. Spazi di confronto per analizzare l'accaduto	33	39	72
15) FRAZIONI CHE FANNO CENTRO - Format itinerante che porta temporaneamente le opportunità del centro nelle zone periferiche. Le attività culturali e aggregative nelle frazioni	40	38	78